

Notiziario della GUARDIA COSTIERA



Rapporto Eurispes 2021
Gli italiani ci hanno dato
la loro fiducia
Lavoriamo per ripagarla

NUMERO

2 ANNO
XXI

2021





Notiziario della
GUARDIA COSTIERA

ANNO XXI | N.2 / 2021



Notiziario della GUARDIA COSTIERA



Notiziario della Guardia Costiera

Anno XXI numero 2 - 2021

Iscrizione n.246/99 al Registro della Stampa del Tribunale di Roma - Sezione per la Stampa e l'Informazione

Editore

Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

Direttore responsabile

Cosimo Nicastro

Vicedirettrice

Anna Lucia Visca

Responsabile Trattamento dati privacy

Anna Lucia Visca

Redattrice capo

Marina Viola

Inviato

Giampiero Cazzato

Coordinamento editoriale

Marco Di Milla

Collaboratori e collaboratrici di redazione

Antonella De Biasi, Massimiliano Gentili

Progetto grafico e ricerca iconografica

Claudia Giorgini

In copertina: un'istantanea dell'attività dimostrativa di addestramento al soccorso in mare operata dalla Guardia Costiera in favore dei piccoli pazienti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Santa Marinella (Civitavecchia)

Segreteria di Redazione

Ufficio comunicazione del Comando generale

Viale dall'Arte 16 - 00144 Roma

Telefoni (+39) 06 59084187 - 0659084129

Foto

Archivio fotografico del Comando generale

Stampa

Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato SpA

Via Salaria 691 - 00138 Roma

Finito di stampare nel mese di giugno 2021







INDICE

EDITORIALE <i>COSIMO NICASTRO</i> GRAZIE PER LA VOSTRA FIDUCIA! RIPAGARLA È IL NOSTRO IMPEGNO	PAG. 7
LA FIDUCIA DEGLI ITALIANI <i>INTERVISTA CON GIAN MARIA FARA, PRESIDENTE EURISPES</i> L'ITALIA PROMUOVE IL CORPO DRITTI AL CUORE DELLA GENTE <i>DI ANTONELLA DE BIASI</i>	PAG. 13
<i>LA PRIMA VOLTA NEL RAPPORTO ITALIA. EURISPES: SI FIDANO 7 PERSONE SU 10</i>	PAG. 22
IL FUTURO DOPO IL COVID FOTOGRAFIA DI UN PAESE CHE LOTTA <i>DI MARINA VIOLA</i>	PAG. 25
<i>INTERVISTA CON L'AMMIRAGLIO GIOVANNI PETTORINO</i> "INNAMORATO DEL MIO LAVORO" UNA PASSIONE DURATA 40 ANNI <i>DI GIAMPIERO CAZZATO</i>	PAG. 33
<i>INTERVISTA CON CARMELA PACE, PRESIDENTE UNICEF ITALIA</i> ROTTA VERSO UN FUTURO MIGLIORE PRESERVARE I DIRITTI DELL'INFANZIA <i>DI MARCO DI MILLA</i>	PAG. 43
LA FIDUCIA, A PARTIRE DAI PORTI L'APPREZZAMENTO DEL CLUSTER	PAG. 51
LA NOSTRA SINERGIA VINCENTE INSIEME GARANTIAMO QUALITÀ <i>DI LUIGI CONTU</i>	PAG. 59
STORIE DI MARE IL MISTERO DEL POSTALE SILURATO UN LIBRO FA LUCE DOPO 78 ANNI	PAG. 63
LA GUERRA NELLE ISOLE PONTINE L'AFFONDAMENTO DEL SANTA LUCIA <i>DI LUCIANO ZANI</i>	PAG. 65
RICORDANDO IL TRAM DELLE ISOLE UNA PICCOLA STORIA FAMILIARE <i>DI GIOVANNI PETTORINO</i>	PAG. 71
CAMPAGNA MARE SICURO CHIAMATE IL 1530 AL VIA LA STAGIONE 2021	PAG. 77



Grazie per la vostra fiducia! Ripagarla è il nostro impegno

“È durante la tempesta che conosciamo il navigatore” diceva Lucio Anneo Seneca. Quella del filosofo romano è una considerazione che, ovviamente, è valida per ogni tempo e ogni ambito dell’agire umano. Il valore di un abile marinaio lo si misura nelle insidie e nelle difficoltà che si trova ad affrontare. La frase dell’autore delle *Lettere a Lucilio* ben si presta per parlare di noi, degli 11.000 uomini e donne della Guardia Costiera. Nonostante i mari non sempre calmi sui quali abbiamo navigato in questi ultimi anni, la direzione si è dimostrata giusta. La barra, anche tra le onde alte, è stata sempre salda, la rotta quella che ci eravamo prefissati.

Le “onde” che abbiamo affrontato si chiamano Covid-19; si chiamano salvaguardia della vita umana in mare e sicurezza della naviga-

zione. Si chiamano, ancora, tutela dell’ambiente e contrasto all’illegalità.

Tutte sfide che abbiamo vinto. Un impegno, il nostro, che è sta-



Capitano di vascello Cosimo Nicastro



to ripagato dalla fiducia degli italiani. Ci eravamo lasciati nel primo numero del Notiziario con una percezione, quella della stima dei nostri concittadini nei confronti della Guardia Costiera. Ebbene, quella che era allora una percezione maturata sul “campo” l’abbiamo trovata confermata nel Rapporto Italia 2021 dell’Eurispes, presentato poche settimane fa. L’istituto di ricerca fondato 39 anni fa da Gian Maria Fara certifica in maniera scientifica il grado di fiducia dei cittadini verso una serie di istituzioni, tra cui appunto la Guardia Costiera, che spicca tra le diverse Organizzazioni dello Stato guadagnando la fiducia del 73,8 per cento delle persone. Sempre l’Eurispes ci dice che 8 italiani su 10 hanno piena conoscenza di ciò che fa la Guardia Costiera per il Paese, a testimonianza di una consapevolezza diffusa su quello che facciamo da parte dei cittadini, che vedono in noi una istituzione di riferimento nei settori in cui operiamo.

È un riconoscimento che ripaga gli 11.000 uomini e donne del Corpo che ogni giorno mettono passione in quello che fanno e che dà ragione a chi, come chi scrive, ha sempre creduto nell’importanza della comunicazione istituzionale, che assolve uno dei principali obiettivi di una pubblica amministrazione: coinvolgere i cittadini nella vita delle istituzioni.

Nell’intervista a Fara che troverete su questo numero, il presidente di

Eurispes ci racconta che il primo a essere sorpreso dai risultati della ricerca è proprio lui. E, interpellato sul fatto che la percentuale più alta tra chi ripone la propria fiducia nel Corpo è costituita da giovani tra i 18 e i 24 anni, Fara risponde che «i giovani probabilmente colgono appieno il significato dell’impegno del Corpo in termini di efficienza ma soprattutto, a mio parere, apprezzano il contenuto umanitario dell’attività quotidiana» della Guardia Costiera. Un Corpo, insomma, al passo coi tempi e vicino ai cittadini, cui è riconosciuto un ruolo di equilibrio, che ispira affidabilità. D’altronde basta andare presso i nostri Comandi territoriali per rendersi conto di quanto sia profondo il rapporto tra le Capitanerie di porto e coloro che sul mare vivono e lavorano.

Raccontare quel che facciamo per il Paese è il nostro obiettivo. In questi giorni, ad esempio, con l’approssimarsi della stagione estiva, è partita la campagna di comunicazione “Guardia Costiera - La tua sicurezza in mare” finalizzata a richiamare - con uno spot che vanta un testimonial d’eccezione: Luca Ward - l’attenzione degli italiani sul numero per le emergenze in mare “1530”, attraverso un susseguirsi incalzante di immagini che raccontano il Corpo e il suo impegno per *tutelare il mare e chi lo vive*.

Ancora, tornando al rapporto Eurispes, abbiamo pensato di coinvolgere, per il numero che avete

tra le mani, un personaggio illustre del mondo dell'informazione come il direttore dell'ANSA, Luigi Contu, che ci racconta dello straordinario rapporto che da almeno due decenni lega la Guardia Costiera e il mondo dell'informazione nella prospettiva di confermare sempre più la fiducia che i cittadini nutrono verso i diversi ambiti di attività che la coinvolgono.

Altro articolo che tengo a segnalare è l'intervista con la presidente di Unicef Italia, Carmela Pace,

la prima donna a ricoprire questa importante carica nella storia dell'organizzazione in Italia.


A parlare di noi e con noi in questo numero sono pure i rappresentanti del cluster marittimo. Le sollecitazioni dei nostri stakeholder, il riconoscimento unanime dell'importanza del rapporto con la Guardia Costiera, la stima e l'apprezzamento che hanno manifestato nei confronti del mandato dell'ammiraglio Pettorino, riteniamo siano motivi di grande soddisfazione.







Oggi per noi è però anche tempo dei saluti. Il 24 luglio, dopo tre anni e mezzo alla guida del Corpo, l'ammiraglio Pettorino lascerà il servizio per raggiunti limiti d'età. Lo salutiamo con affetto e stima profonda, nella convinzione che i risultati raggiunti dalla Guardia Costiera in questo suo intenso mandato siano da ascrivere all'impegno, alla tenacia e alla passione che egli ha messo in campo; gli stessi valori che ha saputo infondere nei suoi 11.000 uomini e donne dei quali ha detto, nell'intervista a tutto campo che ci ha voluto regalare, «*non posso che essere fiero e orgoglioso*».

L'Ammiraglio, nel tracciare un bilancio della sua esperienza e dei momenti attraversati, quelli belli come anche quelli difficili, esorta il personale a non abbattersi mai, reagendo alle avversità, perché «*come dopo la notte torna il giorno, dopo la tempesta il bel tempo, così dopo le vicissitudini torna il tempo di tornare a vivere come prima*». Nel momento in cui il Paese si appresta a uscire dalla pandemia, queste parole sono l'augurio più bello che potessimo desiderare. Non mi resta dunque che invitarvi alla lettura e augurarvi un'estate serena e in sicurezza. 

*Direttore Responsabile







 INTERVISTA CON GIAN MARIA FARA, PRESIDENTE EURISPES

L'Italia promuove il Corpo Dritti al cuore della gente

di Antonella De Biasi



La percezione degli italiani sulle istituzioni del mare, la visione del Paese, il Rapporto Italia. A colloquio con il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara



«Siamo rimasti sorpresi, lo dico con grande franchezza. Non pensavamo a un risultato così importante». Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, il prestigioso Istituto di Studi politici economici e sociali che ha fondato quasi 40 anni fa, misura le parole ma allo stesso tempo esprime vivo compiacimento per l'immagine e la percezione della Guardia Costiera emerse dal *Rapporto Italia 2021* pubblicato lo scorso maggio. L'indagine che l'Istituto Eurispes realizza tutti gli anni misura, tra le altre cose, la fiducia degli italiani nei confronti delle istituzioni. «Il giudizio che gli italiani esprimono – aggiunge – è di forte apprezzamento per l'impegno



Gian Maria Fara



quotidiano della Guardia Costiera e per la competenza che essa esprime nell'espletamento della sua missione istituzionale».

«E' la prima volta che inseriamo la Guardia Costiera all'interno del *Rapporto Italia* - spiega mentre ci accomodiamo nel suo studio romano in una mattina soleggiata - e i risultati positivi oltre ogni aspettativa ci fanno oggettivamente piacere. Il rammarico è: peccato non averci pensato prima!» aggiunge sorridendo.

«Come gran parte degli italiani, abbinavamo la Guardia Costiera alla Marina Militare quindi pensavamo che interpellando gli intervistati sul gradimento della Marina esaurissimo anche l'immaginario legato alla Guardia Costiera - racconta il presidente dell'Eurispes -. Invece quest'anno nella nostra ricerca abbiamo isolato il dato della Guardia Costiera e il risultato è stato importante. A livello di immaginario collettivo le due istituzioni viaggiano in parallelo - guardando i dati c'è quasi una sovrapposizione tra i risultati che riguardano l'una e l'altra - però, a partire da quest'anno, inseriremo nel *Rapporto Italia* la Guardia Costiera con uno spazio proprio».

Gian Maria Fara, sociologo e fondatore dell'Eurispes nel 1982, ha contribuito con i suoi lavori e le sue intuizioni al dibattito pubblico del paese. Nei primi anni 80 del secolo scorso alcune ricerche realizzate dall'Istituto analizzavano il fenomeno dell'immigrazione: «Era

destinato a diventare un problema epocale col quale avremmo dovuto confrontarci nei decenni a venire. Dovevamo mettere in guardia le istituzioni e la cittadinanza per cercare di capire come organizzarci e far fronte a un fenomeno che comunque ci avrebbe investiti», racconta Fara. L'Eurispes ha dato inoltre molto spazio negli anni ai temi dell'impovertimento e della sicurezza. «Per fare un esempio, nel 1993 insieme ai carabinieri del Noe realizzammo la prima ricerca sulle ecomafie, quel termine lo abbiamo coniato noi - spiega -. Più tardi, circa dieci anni fa, abbiamo creato un Osservatorio permanente con Coldiretti e abbiamo cominciato ad analizzare il mondo delle "agromafie", termine coniato sempre da noi e che poi è diventato di uso corrente. Quindi l'Istituto ha sempre uno sguardo proiettato in avanti. Infatti, nel *Rapporto Italia* non facciamo un bilancio dell'andamento politico, economico e sociale del paese ma un bilancio di previsione e di sollecitazione».

Insomma, i temi che sono oggi all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo l'Eurispes, attraverso le sue puntuali ricerche, li ha sviscerati e analizzati prima che divenissero di dominio comune: «Ricordo che a fine anni 90 noi descrivemmo l'Italia utilizzando la metafora di Gulliver, il gigante imbrigliato, perché questo è un paese imbrigliato dai Lillipuziani e dalla burocrazia che ha mille lacci e laccioli che ne impediscono la crescita e lo sviluppo».

Si legge nell'indagine: "In una scala da 1 a 4 dove 1 indica nessuna fiducia, e 4 massima fiducia, la Guardia Costiera guadagna la fiducia del 73,8% degli italiani, che la considerano degna di "massima fiducia" (21,9%) e "abbastanza fiducia" per più di un italiano su due (51,9%)". I risultati sono più che positivi.

Li può commentare brevemente?

In genere i dati, quando sono così chiari ed evidenti, si commentano da soli. Le spiegazioni servono solo in pre-

senza di informazioni o di dati controversi. In questo quadro il giudizio positivo è espresso senza alcuna riserva attraverso una consistenza che non consente dubbi o riserve di sorta.

La percentuale più alta tra chi vi ripone "abbastanza fiducia" è dei giovani tra i 18 e i 24 anni (55%). Si può dire che la Guardia Costiera sia un corpo al passo coi tempi, che intercetta i valori e i bisogni della fascia giovanile?

Come legge questo dato?

Lo interpreto esattamente così come





la domanda propone. I giovani probabilmente colgono appieno il significato dell'impegno del Corpo in termini di efficienza ma soprattutto, a mio parere, apprezzano il contenuto umanitario della attività quotidiana.

In base a quanto emerso dal Rapporto Italia, quali sono i punti di forza della Guardia Costiera e, se ci sono, a suo avviso i punti di debolezza?

Punti di debolezza non ne vedo francamente, anche volendo interpretare

criticamente il dato. Forse l'opinione pubblica non è completamente informata o completamente consapevole delle attività che svolge la Guardia Costiera nel complesso. I punti di forza invece sono chiari ed evidenti: un pezzo dello Stato che svolge con grande competenza e, se si può aggiungere, anche con grande umanità un impegno di grandissima qualità. Penso per esempio a tutte le operazioni che la Guardia Costiera ha svolto e svolge sul fronte del salvataggio delle vite umane nel Mediterraneo.





Quindi specialmente sul fronte dell'immigrazione?

Gli italiani sono molto sensibili, nonostante quello che si dice, nei confronti del problema dell'immigrazione. Certo poi si lamentano se qualcosa non funziona una volta che gli immigrati arrivano a terra e una volta che si disperdono nelle nostre città senza identità, senza punti di riferimento precisi. Questa però è un'altra questione che riguarda la gestione dell'ospitalità. Però gli italiani hanno una forte sensibilità: un tratto umanitario molto marcato nei confronti di queste persone sfortunate che cercano, attraverso strade estremamente pericolose, di cambiare la loro vita sfuggendo a guerre, carestie e persecuzioni.

Invece, da studioso, c'è qualcosa che è emerso sulla Guardia Costiera e che prima non conosceva o che l'ha sorpresa?

Francamente no, del fatto che la Marina Militare e la Guardia Costiera fossero due cose diverse e facessero attività differenziate avevo consapevolezza, anche se poi le immagini in qualche maniera si sovrapponevano. O meglio, era l'immagine della Marina Militare, molto più grande, che in termini organizzativi e in altri ambiti finiva per coprire l'immagine e la proiezione della Guardia Costiera. Gli italiani erano un po' meno consapevoli di questa separazione, come dimostra la nostra ricerca. Si va per mare, le divise sono più o meno uguali, che l'opinione pubblica possa confondere Guardia Costiera e Marina Militare è nelle cose. Poi, a dire

la verità, non è mai stato fatto niente nel corso degli anni per marcare questa differenza tra l'una e l'altra e soprattutto esplicitare la differenza sostanziale in base ai compiti che le due forze svolgono.

Mi può illustrare qual è il metodo seguito dall'Istituto Eurispes per scattare con rigore e con estrema precisione la fotografia del paese che troviamo puntuale ogni anno nel Rapporto Italia?

Il Rapporto Italia nasce con un tratto di assoluta originalità perché nel costruirlo noi abbiamo pensato a una metodologia che lavorasse su un fronte dicotomico. Ogni anno individuiamo sei temi che ci sembrano in qualche maniera rappresentativi dell'attualità, delle emergenze, della forza e della fragilità del paese e, attraverso queste dicotomie, riusciamo a individuare nello stesso tempo i luoghi di forza e i punti di fragilità. Per esempio, tra le dicotomie che analizziamo, c'è il binomio ricchezza / povertà ed è chiaro che siamo interessati a capire che cosa accade in positivo ma anche in negativo. Quindi ogni anno il Rapporto Italia contiene sei saggi di riflessione teorica sulle sei diverse dicotomie. Ogni dicotomia è accompagnata da dieci schede fenomenologiche. Utilizzando sempre l'esempio di ricchezza e povertà, di dieci schede ne abbiamo cinque che riguardano la produzione di ricchezza e cinque che riguardano i problemi che, nonostante la produzione di ricchezza, permangono nel paese ovvero la povertà, le difficoltà eccetera.



INGRESSO SENSIBILIZZATO
COMPAGNIE DISABILI

usc

1005



Ogni saggio-analisi mostra le due facce della realtà?

Cerchiamo di mettere in risalto i lati positivi e i lati negativi di ciascuna dicotomia. Alla fine il Rapporto Italia si compone, appunto, di sei saggi sulle dicotomie scelte e 60 schede fenomenologiche che in qualche maniera rappresentano le emergenze, l'attualità, tutto quello che vive il paese. Tutto poi è preceduto dalle considerazioni generali che vanno oltre le 60 schede o i 6 saggi.

Ci può dare una sua visione prospettica dell'Italia che verrà?

Nella mia introduzione al Rapporto faccio considerazioni di carattere politico, economico e sociale che cercano non solo di fare il punto sulla situazione ma anche di dare una proiezione possibile per la soluzione dei

problemi che il paese deve affrontare. Noi siamo stati i primi, vent'anni fa, a segnalare l'impoverimento dei ceti medi, il problema della quarta settimana, cioè delle famiglie che poi non arrivavano nemmeno alla terza settimana del mese. Abbiamo descritto, inoltre, il fenomeno dei poveri in giacca e cravatta perché ci eravamo accorti che alle mense della Caritas non andavano più solo gli immigrati ma anche gli italiani che, tra l'altro, erano italiani impoveriti non i poveri tradizionali. Per esempio, due anni fa la parola d'ordine del Rapporto Italia era "responsabilità", adesso tutti quanti parliamo di questo concetto. Così come qualche anno fa abbiamo posto il tema della "ri-costituzione" del paese vale a dire, partendo dalla nostra Costituzione, pensare ai cam-





biamenti necessari, all'ammodernamento. Il Rapporto Italia secondo me andrebbe letto ex post piuttosto che ex ante per verificare quante delle cose che noi abbiamo detto, annunciato o sollecitato poi sono diventate di stretta attualità.

Come è stato individuato il campione della vostra ricerca?

All'interno del Rapporto Italia c'è sempre una megaindagine cioè un centinaio di domande che riguardano diversi fronti perché poi la ricerca viene spaccettata e suddivisa tra le sei dicotomie, o sezioni, e viene realizzata in presa diretta. Non abbiamo mai fatto indagini telefoniche anche perché le domande sono molte. L'indagine è sempre realizzata dai ricercatori de visu, ovviamente è assolutamente anonima e il campione è rappresentativo della popolazione italiana dai 18 anni in su tenendo conto di classe d'età, appartenenza geografica, titolo di studio, sesso, eccetera. Tutte variabili, insomma, che ci consentano di costruire un campione che sia rappresentativo della popolazione italiana. Abbiamo intorno a 2.500 casi.

Avete avuto difficoltà a svolgere la ricerca quest'anno data la pandemia e il conseguente lockdown?

Anche durante il lockdown non abbiamo perso un giorno di lavoro. Eravamo pronti a uscire con i risultati a fine gennaio, come ogni anno, ma abbiamo preferito aspettare un po' di più per fare una presentazione almeno in parte in presenza, con le dovute precauzioni.

Il Rapporto Italia è atteso sempre con grande interesse sia a livello nazionale che internazionale. A livello internazionale i nostri rapporti sono estremamente ramificati, il nostro comitato scientifico è composto per metà da italiani, tra docenti universitari ed esperti, e per l'altra metà da stranieri. Due esempi: abbiamo Aleksey Gromyko della Accademia russa delle scienze e l'economista James K. Galbraith dagli Stati Uniti. Nel nostro lavoro abbiamo costruito negli anni reti in vari ambiti: dalle politiche educative all'economia, tant'è che l'Eurispes è stato inserito dall'Università della Pennsylvania tra i 150 istituti di ricerca più importanti del mondo.

E' un notevole traguardo. La vive anche come una responsabilità?

Pensi che tempo fa feci fare una indagine interna e scoprii che non c'è giornale al mondo o emittente radio o tv che non abbia citato o parlato più volte dell'Istituto Eurispes. Per esempio, il tema dell'antisemitismo noi lo seguiamo da sempre e, a gennaio del 2020, quando abbiamo presentato il precedente Rapporto, abbiamo sollecitato ancora una volta l'attenzione su questo problema. Poi, che la nostra preoccupazione abbia trovato conferma nei fatti che sono accaduti e stanno accadendo in Italia è un altro paio di maniche. Ma non l'abbiamo detto un anno fa, abbiamo ripreso un'indagine che avevamo fatto nel 2006 quindi dopo diversi anni sia-




mo tornati su un punto per vedere che cosa era cambiato.

Un altro dato: siamo il primo Istituto ad aver concluso un accordo con la Ragioneria generale dello Stato, stiamo lavorando sul Recovery fund perché è fondamentale selezionare i progetti e le idee, separare il grano dal loglio, in modo da poter mandare a Bruxelles e al ministero dell'Economia delle proposte serie dove ci sia un'analisi costi/benefici.

Si potrebbe dire che siete un partner certificato, chiamato da varie istituzioni per dare un indirizzo, un percorso da seguire che vada oltre l'oggi?

Nel corso di questi 40 anni di attività abbiamo subito un processo di istitu-

zionalizzazione non cercato. Il nostro intento era essere liberi e indipendenti, e lo siamo, però alla fine siamo diventati una istituzione pur non volendo. Collaboriamo con diverse realtà e abbiamo dato vita a diversi Osservatori permanenti sui temi della sicurezza, sulla salute e previdenza, sulla legalità, sul Mezzogiorno, sulle agromafie. I temi e gli ambiti sono tanti. Ma siamo partner di quelli che vogliono sentirsi dire la verità. L'Istituto per tradizione non si piega al compromesso: diciamo quello che vediamo e che rileviamo sul campo, anche perché al nostro interno sono presenti anime e culture diverse, di differenti orientamenti. L'unico modo per far convivere queste anime è l'oggettività della ricerca perché il dato è quello e quello rimane. 





LA PRIMA VOLTA NEL RAPPORTO ITALIA EURISPES: SI FIDANO 7 PERSONE SU 10

mv

Sette italiani su dieci hanno fiducia nella Guardia Costiera. Il dato salta all'occhio quando si guarda ai risultati emersi dal *Rapporto Italia 2021*. Inserita per la prima volta al centro degli studi e delle analisi scientifiche dell'Eurispes sulla fiducia riposta dagli italiani nelle Istituzioni, la Guardia Costiera porta a casa un apprezzamento molto alto, pari al 73,8% degli italiani, che la considerano degna di massima fiducia per il 21,9% e di abbastanza fiducia per il 51,9% (più di un italiano su due).

Questo risultato il Corpo lo ha guadagnato con un impegno costante al servizio della popolazione, in particolare in questo periodo difficile, caratterizzato dall'emergenza sanitaria, nel quale ha saputo dare una risposta concreta e immediata all'emergenza Covid-19. Lungo tutti gli 8.000 chilometri di costa del Paese, ha fatto sentire la sua vicinanza alla popolazione e all'intero settore marittimo, continuando a garantire i servizi essenziali: ha assicurato la catena logistica degli approvvigionamenti via mare dei beni necessari, garantendo l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi. E questo senza trascurare l'attività fondamentale di salvaguardia della vita umana in mare, la sorveglianza e la protezione dell'ambiente marino, la tutela dei lavoratori del mare. Ha operato, in sinergia con i diversi soggetti istituzionali e privati coinvolti, per garantire un approdo sicuro alle navi da crociera battenti bandiera italiana, permettendo lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri. Ha fornito il proprio contributo al Dipartimento di Protezione civile nazionale mettendo a disposizione i suoi mezzi aerei per trasportare rapidamente, in tutta Italia, i dispositivi sanitari di protezione individuale ovunque se ne sia manifestato maggiore e urgente bisogno, trasportando anche i vaccini e personale sanitario della Marina Militare sulle isole. Gli uomini e le donne del Corpo – inseriti nei dispositivi di ordine pubblico – sono stati quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia, nell'azione di verifica – lungo le coste, negli ambiti portuali e in mare – del rispetto delle prescrizioni per la regolazione e limitazione degli




spostamenti delle persone. Infine, a sostegno del settore marittimo, il Corpo ha avviato delle procedure di semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi alla sicurezza della navigazione e al personale marittimo attivando inoltre, sul territorio, un canale di collegamento tra il ministero delle Politiche Agricole e le imprese di pesca, per l'adozione di misure straordinarie previste a tutela del settore.

Tornando ai dati emersi dall'indagine, è interessante notare come la Guardia Costiera raccolga la massima fiducia soprattutto tra i 35-44enni (24,1%) mentre la percentuale più alta tra coloro che vi ripongono abbastanza fiducia si registra tra i giovani tra i 18 e i 24 anni (55%). Un elemento importante soprattutto se si considera che i giovani sono una fascia di età particolarmente osservata dal Rapporto perché sono quelli maggiormente investiti dai pesanti cambiamenti imposti dall'emergenza Covid. L'osservazione dei dati per area geografica di residenza rivela la massima fiducia nella Guardia Costiera tra i residenti al Sud (81,3%: massima fiducia 24,5% e abbastanza fiducia 56,8%) e gli abitanti delle Isole (72,2%: massima fiducia 28,6% e abbastanza fiducia 43,6%). Assolutamente comprensibile dato il forte legame di queste popolazioni con il mare e i suoi operatori. Chi conosce le insidie che il mare nasconde, riconosce anche in maniera più immediata l'importanza di chi veglia sulla sua incolumità.

Rappresentare per la prima volta il Corpo come organizzazione, con compiti e attribuzioni specifiche che fanno riferimento a diversi ministeri e si riferiscono agli usi civili del mare, ha imposto la necessità di indagare quanto gli italiani siano consapevoli delle attività svolte dalla Guardia Costiera.

Le risposte ci dicono che c'è una buona conoscenza di quanto fa il Corpo, con percentuali elevate per ciascuna voce dell'indagine.

Nello specifico: l'80,5% degli italiani sa che la Guardia Costiera svolge attività di soccorso a mercantili, pescherecci, diportisti e bagnanti. Il controllo del traffico marittimo raccoglie il 79% delle risposte, la tutela della sicurezza della navigazione il 78,5%, il controllo dei porti il 77,5%, la tutela dell'ambiente marino il 75,6%, il soccorso ai migranti il 73,8%, il controllo delle attività della pesca il 71,2%. Inoltre, il 68,6% degli italiani sa che la Guardia Costiera si occupa anche di contrasto agli abusi sul demanio marittimo.

C'è anche un 63,4% che non ha dubbi nell'attribuirle la responsabilità della sicurezza della balneazione. 





Il futuro dopo il Covid

Fotografia di un Paese che lotta

di Marina Viola

Futuro. L' Eurisipes ha scelto questa come parola chiave per la presentazione del *Rapporto Italia 2021*, lo strumento attraverso il quale l'istituto da oltre trent'anni ci offre una lettura della situazione economica, politica e sociale del Paese, segnalandone anche i cambiamenti e i nuovi fenomeni. Futuro è più di una semplice parola, al suo interno racchiude un concetto assai ampio e complesso e molte domande. Come vedono il proprio futuro gli italiani? Il sentimento dominante è l'ottimismo oppure il suo opposto? Quali sono le maggiori criticità? In chi ripongono la propria fiducia i cittadini? A tanti quesiti possiamo trovare una risposta nelle pagine del Rapporto, lasciando parlare i numeri, il dato forse più crudo ma più diretto per riuscire a scattare una fotografia quanto mai realistica del Paese in

cui viviamo e una previsione del domani che ci attende dietro la porta.

In questo particolare momento storico, la lettura dei dati non può prescindere dall'elemento che ha condizionato la quotidianità di tutti noi nell'ultimo anno e mezzo e cioè l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Coronavirus; un vero e proprio tsunami che si è abbattuto sulle nostre vite stravolgendole e mettendo in crisi qualunque certezza: sulla stabilità economica, sulla solidità del sistema, sulle capacità di resilienza e ripartenza. Ha cambiato il modo di vivere le relazioni sociali, il lavoro, il tempo libero. Ci ha messi di fronte alla paura, alla perdita improvvisa degli affetti. Tutto questo si riverbera sulla nostra visione prospettica e, a prescindere dalle opinioni soggettive, pare esserci una consapevolezza diffusa



che, anche quando ci saremo lasciati alle spalle questa pandemia, nulla sarà più come prima.

I più giovani, che nell'ultimo anno e mezzo hanno pagato un prezzo

LA FASCIA D'ETÀ
TRA I 18 E I 30 ANNI
È OGGETTO
DI UNA INDAGINE
INTERNAZIONALE
SULL'IDEA
DI FUTURO

salato in un Paese che ha visto scoppiare il vaso di Pandora dei propri limiti strutturali, sono 'osservati speciali' in questa edizione del Rapporto. Infatti, proprio la fascia d'età compresa tra i 18 e i 30 anni è al centro di una indagine internazionale sull'idea

di futuro che ha avuto l'Eurispes come promotore per l'Italia. "I giovani della 'generazione Covid' - si legge nell'indagine - hanno dovuto affrontare una istruzione online prolungata, stress da isolamento, perdita di lavoro e di reddito e una serie di altri problemi legati a pesanti condizioni di incertezza e precarietà diffuse". Tra i dati emersi alcuni sono significativi e anche sorprendenti: "Paradossalmente - leggiamo - l'epidemia da Coronavirus ha contribuito alla crescita (66,1%) della fiducia nel futuro (nel 2019 era pari al 55%) nonostante la mancanza di stabilità, l'aumento della disoccupazione e il calo dei



Fonte: Tecnologia foto creata da freepik - it.freepik.com



redditi". Più nel dettaglio: "La situazione nel 2020 ha portato a un aumento di coloro che hanno cambiato in modo significativo la visione del proprio futuro professionale, progettando di cambiare professione o ambito di attività. Secondo l'indagine, il 30,4% dei giovani che hanno risposto a questa domanda intende apportare cambiamenti nella propria vita professionale". In generale, tra coloro che saranno chiamati a prendere in mano le sfide di oggi e a traghettarci verso il futuro, aumenta la fiducia nel proprio Paese. Infatti: "Pur avendo attraversato un 2020 molto difficile, i giovani hanno indicato per l'Italia un 'passo verso il futuro' con valore positivo, pari a +1,81 punti, superiore all'incremento dell'indicatore Paese del 2018, che segnava un aumento pari a +1,06 punti".

Proseguendo nella lettura del *Rapporto Italia* si nota che famiglia e lavoro sono, come sempre, al centro delle preoccupazioni degli italiani. E le sorti dell'economia del Paese sono ovviamente legate a doppio filo con queste. Otto italiani su dieci (79,5%) avvertono un peggioramento (netto 54,4% o in parte 25,1%) dell'economia nazionale negli ultimi dodici mesi. "A sottolineare l'eccezionalità della crisi generata dalla pandemia è il confronto con le risposte registrate nei 5 anni precedenti, quando è sempre prevalsa l'idea di una sostanziale stabilità nell'andamento della situazione economica del

Paese e le opinioni sul peggioramento coinvolgevano meno della metà degli intervistati". "Rispetto al futuro dell'economia del nostro Paese - prosegue il rapporto - prevale un sentimento di pessimismo, con il 53,4% di chi si dice convinto che nei prossimi dodici mesi la situazione è destinata a peggiorare". E questo nonostante per il 42,4% del campione la situazione economica negli ultimi dodici mesi sia rimasta invariata. Ad alimentare il clima di incertezza sul

FAMIGLIA
E LAVORO SONO
COME SEMPRE
AL CENTRO
DELLE
PREOCCUPAZIONI
DEGLI ITALIANI

futuro sono le ben note difficoltà economiche delle famiglie; in cima a tutte: difficoltà a pagare la rata del mutuo (38,2%) e l'affitto (47,7%). Aumentano di poco le percentuali di quanti faticano a pagare le spese mediche (24,1%; +1,8%) e le utenze domestiche (27%; +1,1%). Invitati a dare un suggerimento su come far ripartire l'economia, gli italiani rispondono per il 51,2% che sarà possibile superare la crisi economica solamente con un ruolo più forte dello Stato. Solo il 26,7% fa affidamento sull'iniziativa dei privati mentre il 22,1% non sa dare una risposta al quesito.

Una sezione interessante dell'indagine è dedicata a uno dei fenomeni che maggiormente hanno



Fonte: <https://it.freepik.com/foto/donna> Donna foto creata da freepik - it.freepik.com

caratterizzato il periodo più intenso della pandemia: l'organizzazione del lavoro che ormai tutti abbiamo imparato a conoscere come *smart working*. Lavorare da casa è stata una novità per quasi la metà (49%) degli italiani sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Solo il 4,9% del campione, infatti, era in *smart working* anche prima. Questo è probabilmente uno dei retaggi del Covid destinato a consolidarsi. Nel complesso, infatti, è stata un'esperienza positiva: il 66,2% è soddisfatto rispetto all'organizzazione del lavoro e il 62% riguardo alla gestione dei tempi e degli orari. Potendo sce-

gliere, in futuro, la maggioranza vorrebbe alternare lavoro da casa e lavoro in presenza (53%), il 28% vorrebbe interrompere lo *smart working*, mentre il 19% vorrebbe continuare a lavorare sempre da casa. Ragionevolmente, dopo questa esperienza, lavorare da casa diventerà più naturale; le *video call* si sono dimostrate efficaci quanto gli appuntamenti fisici e riducendo i tempi, liberando anche spazi per una migliore organizzazione degli impegni domestici. Nuove professioni si faranno strada in questo rinnovato mondo del lavoro e ciò non può che essere un bene se si pensa che nei pri-





mi mesi della crisi il volume delle richieste di lavoro ha subito una contrazione di circa il 40%.

Altro elemento che non abbandonerà le nostre vite molto presto è la mascherina, vero e proprio

LA MASCHERINA
È SOPRATTUTTO
UNA PROTEZIONE
E UNA NECESSITÀ
IN QUESTO
MOMENTO
STORICO

simbolo di questo periodo dalle prime immagini dei volti tumefatti dei sanitari che le indossavano senza sosta alle polemiche sulla

diversa efficacia dei vari modelli in commercio, per finire con le versioni alla moda per dare una parvenza di colore alla vita di tutti i giorni. Dall'indagine emerge che "la mascherina per gli italiani è soprattutto una protezione (37,7%) e una necessità in questo momento storico (31,7%) e viene anche considerata utile (12,2)". Il 42% afferma di indossarla più spesso possibile e la maggior parte dei cittadini (72,1%) afferma di non sentirsi ridicola con la mascherina anche se meno della metà ci si sente a suo agio (41,6%). Al di là della sua funzione di contrasto al Covid, l'uso della mascherina ha dimostrato di essere efficace anche contro i comuni virus influenzali, la cui incidenza si è notevolmente ridotta in questo periodo. Avendo imparato a convivere, questa potrà rivelarsi un utile strumento di

prevenzione anche in futuro.

Altre abitudini si sono affermate in questi mesi di convivenza con il Covid-19; alcune sono destinate a durare, altre probabilmente no. I dati dei prossimi anni ce lo potranno confermare. Tra le più evidenti, tra quelle individuate dall'Eurispes, si segnala che: il 21,9% degli italiani ha ordinato per la prima volta la spesa a domicilio dopo marzo 2020; il 13,1% ha ordinato per la prima volta farmaci a domicilio; con la diffusione del virus il 30,7% ha comunicato con amici e parenti tramite videochiamata, l'11,1% ha acquistato strumenti per la cucina e il 13,4% si è abbonato a piattaforme streaming. Inoltre, un quarto degli intervistati dice di aver evitato i mezzi pubblici (25,4%) sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria con il 9% che ha iniziato per la prima volta a spostarsi in bicicletta e il 7,4% in monopattino.

Snocciolati i dati, una breve riflessione va fatta sulla fiducia che gli italiani ripongono nelle Istituzioni. Secondo le rilevazioni effettuate dall'Eurispes - che si sofferma su questo tema tutti gli anni - confrontando i dati dello scorso anno con quelli del 2021, emerge come questa sia in calo: "Il numero di quanti riferiscono di aver visto diminuire, nell'ultimo anno, la propria fiducia nei confronti delle Istituzioni del nostro Paese passa dal 24,9% del 2020 al 32,5% del 2021 (-7,6%)". Se si pensa che proprio in una più forte azione dello Stato



gli italiani vedono la possibilità di uscire da questo momento di crisi, l'importanza di far salire i livelli di fiducia si fa ancora più forte.

Il confronto tra le indagini ripetute negli anni evidenzia che la fiducia maggiore è riversata su quelle Istituzioni delle quali conosciamo l'operato, che interagiscono con il nostro vissuto in maniera concreta, di cui abbiamo conoscenza diretta o che ci appaiono più vicine. E questo discorso vale in particolare modo per le Forze dell'ordine e di polizia e le Forze Armate. Infatti, a differenza di altre Istituzioni, anche nel 2021 queste si confermano amatissime, in particolare

grazie alla dimostrazione di grande competenza, nella logistica come nel coordinamento delle attività sanitarie, data durante la pandemia.


“La fiducia - come sottolinea l'Eurispes - è un collante, serve a mantenere insieme le due parti di uno stesso nucleo”. Per questo è essenziale che non venga a mancare, soprattutto nei momenti di maggiore incertezza quando più facilmente ci si lascia andare allo sconforto. Alla luce di questo, incassare l'apprezzamento dei cittadini per il proprio operato è un onore e insieme una grande responsabilità. 





Foto: Luca Catalano Gonzaga \ Witness Image



 INTERVISTA CON L'AMMIRAGLIO GIOVANNI PETTORINO

DI GIAMPIERO CAZZATO

“Innamorato del mio lavoro” Una passione durata 40 anni



L'ammiraglio Giovanni Pettorino se la rammenta bene la notte tra il 6 e il 7 ottobre del 2019. Era ricoverato per un intervento al ginocchio ma non pensava all'operazione cui avrebbe dovuto sottoporsi poche ore dopo e nemmeno al dolore. Un barcone carico di migranti si era rovesciato a poche miglia dalle coste di Lampedusa e subito la Guardia Costiera era intervenuta per soccorrere i naufraghi e recuperare le vittime. «Erano tutte donne, tutte giovani, alcune incinte. Una tragedia terribile».

Quella nottata Pettorino l'ha passata al telefono con gli uomini del Corpo impegnati a perlustrare il mare nella speranza di salvare delle vite umane. Quando gli infermieri sono entrati nella stanza per portarlo in sala operatoria era ancora a chiedere e a dare disposizioni per l'invio sul posto di uomini e mezzi. Ci ricorda questo episodio quando gli chiediamo di raccontarci alcuni dei momenti che hanno contrassegnato i suoi tre anni alla guida del Corpo delle Capitanerie di porto.



Ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino



Ammiraglio se dovesse dare un consiglio agli uomini e alle donne della Guardia Costiera, partendo dalla sua esperienza personale, che cosa direbbe loro?

Di non abbattersi mai. Pensi che le ginocchia me le sono rotte due volte. Per chi come me nella sua vita ha fatto più di 70mila chilometri di marcia e corsa, le ginocchia sono un punto delicatissimo. Usurate dal troppo movimento. Pochi giorni dopo le operazioni ero già a fare ginnastica. Pochi mesi fa ho avuto il Covid. Per fortuna è stato in forma lieve e mi ha permesso di continuare, seppure a distanza, il mio lavoro senza fermarmi nemmeno un giorno. È con questo spirito che ho sempre affrontato le cose e spero di aver trasferito questo sentimento di ottimismo e di voglia di fare al Corpo, a quei ragazzi e ragazze di cui non posso che essere fiero e orgoglioso. A loro voglio dire di reagire alle avversità, di non abbattersi mai. Come dopo la notte torna il giorno, dopo la tempesta il bel tempo, così dopo le vicissitudini torna il tempo di tornare a vivere come prima.

Che cosa vuol dire lasciare il Corpo dopo circa 40 anni di servizio? Questa divisa è stata la sua seconda pelle per tanto tempo.

Che sensazioni, anche da un punto di vista personale, prova oggi?

Se contiamo anche i 4 anni e mezzo nel gruppo sportivo della Guardia di Finanza, sono 44 anni e mezzo che sono al servizio del Paese. Avendo vinto il concorso come ufficiale di nomina diretta ho lasciato le Fiamme

gialle e sono andato all'Accademia di Livorno e poi ho iniziato la mia attività nel Corpo delle Capitanerie. Se mi volto indietro mi sembra un attimo. E ancora non riesco ad abituarci all'idea che farò presto il pensionato. Quando, giorni fa, mi hanno dato le carte da firmare per il pensionamento, mi è scappato detto «ma come, devo già andare via?». E lo sa perché?

Ci dica

Perché ho avuto la grande fortuna di fare, in tutti questi anni, un lavoro di cui ero innamorato. Per chi ama il mare come me, indossare questa divisa è una delle cose più belle che possano accadere. Io vengo da un'isola, Ischia, e da una famiglia legata al mare. Mio nonno, di cui ho preso il nome, era stato imbarcato per anni come capofuochista, i miei zii erano marittimi. Sono nato con la passione del mare, tanto è vero che, pur essendo mio padre stato trasferito a Roma e vivendo a Roma da diversi anni, quando ho finito le scuole medie ho voluto fare il nautico.

È il caso di dire che il suo sogno lo ha coronato.

Assolutamente. Lavorare sul mare e per il mare, al servizio degli interessi marittimi del nostro Paese, è stato ed è impegnativo ma mai faticoso. «Scegli un lavoro che ami e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua» recita una massima di Confucio. Statene certi che io ho lavorato. Eccome se ho lavorato! Ma quando il tuo incarico lo ami, i sacrifici diventano più lievi e il tempo passa rapidamente. Oggi che,

a quasi 65 anni, mi volgo indietro, mi chiedo se ho fatto tutto quello che avrei voluto fare, se ho dato il meglio.

E che cosa si risponde?

Che ho agito sempre nell'interesse del mio Paese. Cercando di rendere sempre più efficiente e coeso il Corpo e di mettere a disposizione degli altri la mia esperienza. In queste settimane sto girando tutti gli Uffici marittimi. La mia aspirazione è visitarli tutti prima della scadenza del mio incarico alla guida del Corpo. Finora ne ho visitati più di 270, me ne mancano una decina e poi potrò dire che ho incontrato tutto il personale delle capitanerie.

Girare 288 uffici non è una cosa semplice...

In realtà sono anche di più perché sto andando anche nei nuclei sub, nelle basi aeree.

Cerco di fare le uscite anche di sabato e domenica per guadagnare tempo e stare il più possibile in ufficio. Quello che dico incontrando i ragazzi è che se avranno la fortuna di mettere nel proprio lavoro amore e passione non solo i risultati che raggiungeranno saranno migliori ma saranno anche uomini e donne più realizzati nella vita privata. Staranno meglio loro e staranno meglio le loro famiglie.





Quanto è cambiata la Guardia Costiera in questi anni?

È sempre la stessa e i suoi compiti sono sempre i medesimi, quelli che la legge ci assegna. Ma è più forte, oserei dire più consapevole della sua importanza. E lo dicono i numeri. Siamo passati dall'essere 10600 a 11400 perché, durante questi tre anni, attraverso le tre leggi di bilancio che ho seguito personalmente, abbiamo incrementato il personale in servizio di 750 unità. È stato per noi un grande successo, sia-

mo gli unici ad avere avuto un aumento di organico; incremento, ci tengo a sottolinearlo, per noi davvero necessario. Non sono cambiate le missioni, non sono cambiati i compiti, non sono cambiate le incombenze però è cambiata una certa percezione di quello che rappresenta la Guardia Costiera nel Paese. Gli eventi che ci hanno coinvolti, d'altronde, ci hanno portati a una grande esposizione mediatica e quindi anche alla necessità di interpretare al meglio gli interessi dello Stato.





A certificare la nuova percezione sul Corpo è l'ultimo rapporto Eurispes, da cui si evince che nell'anno che abbiamo alle spalle la Guardia Costiera ha saputo conquistarsi la fiducia degli italiani. Per un Corpo che vanta 156 anni di storia e che ha saputo adattarsi al meglio alle trasformazioni del Paese è una soddisfazione di non poco conto. Qual è, a suo avviso, il motivo di questa fiducia? C'entra qualcosa il fatto che ogni uomo e donna della Guardia Costiera riesce a interpretare al meglio il suo lavoro?

La fiducia dei nostri cittadini è, per me e per tutti noi, motivo di orgoglio. Questa fiducia nasce sicuramente dal grande lavoro che hanno fatto gli uomini e le donne della Guardia Costiera, un lavoro fatto di passione, di grande impegno, di abnegazione e anche, se posso dirlo, di interpretazione del proprio lavoro come una missione. Occasionalmente riscontriamo anche cose non piacevoli ma sono assolutamente marginali all'interno di una comunità dove le persone fanno ogni giorno, con disciplina e onore, il proprio dovere al servizio della nazione. Questo nostro Paese ha tante eccellenze artistiche, un patrimonio culturale immenso, ma dobbiamo ricordare sempre che ha anche un grande patrimonio umano, fatto di tanti lavoratori che onorano il Paese. E tra questi lavoratori ci sono le donne e gli uomini della Guardia Costiera.

Nei tre anni del suo mandato si è

interfacciato con 4 diversi presidenti del Consiglio e altrettanti ministri dei Trasporti. So che non ama entrare nelle vicende politiche ma quello che vorrei capire da lei è se questi cambiamenti si sono riflessi – e in che modo – sull'attività del Corpo.

Ogni istituzione, perciò pure la nostra, deve lavorare nell'alveo degli indirizzi che fornisce il Governo, in adesione alle leggi dello Stato che disciplinano tutte le attività che fanno parte dei nostri compiti. Certo, in questi anni vi sono stati sensibilità, opinioni e punti di vista diversi ma quello che rimane, e deve rimanere, un punto fermo è l'adesione alla legge e il riferimento continuo alla nostra Costituzione.

Nel Pnrr sono state destinate risorse importanti per la portualità. C'è finalmente consapevolezza del valore – non solo economico – del sistema mare?

Il Pnrr rappresenterà una grande occasione per il Paese. E la ripresa non può che tenere conto della grande importanza del mare, non foss'altro perché già da adesso sul mare lavorano più di 500mila persone e dal mare, in via diretta, noi ricaviamo il 3 per cento del nostro Pil. Sono elementi importanti e lo sono in maniera altrettanto significativa per noi nella misura in cui accompagniamo tutti gli usi civili del mare. Le Capitanerie di porto offrono ai milioni di cittadini che sul mare lavorano e trascorrono il tempo libero una serie infinita di servizi. Salviamo le vite umane, garan-



tiamo la sicurezza della navigazione e tuteliamo l'ambiente. Ci sentiamo e siamo parte fondamentale della blue economy.

A proposito di esposizione mediatica del Corpo, le chiedo se vuole ricordare con noi il caso Diciotti, la nave della Guardia Costiera che il 16 agosto del 2018 ha soccorso 190 persone nelle acque internazionali al largo dell'isola di Malta e che, al momento dell'approdo a Catania, si vide negare il permesso a far sbarcare gli immigrati.

Nel Paese e in Parlamento vi fu una polemica aspra, che la coinvolse anche personalmente.

Che cosa le lascia questa vicenda? In quei giorni mi hanno rivoltato come un calzino, anche rudemente. Col trascorrere dei mesi l'esatto susseguirsi degli eventi è stato chiarito e, a proposito di quella vicenda, vorrei soltanto ricordare quello che disse all'ora presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nell'aula del Senato il 12 settembre 2018 in una sua informativa sul caso Diciotti. Quello è un atto ufficiale e di atti ufficiali intendo parlare. Conte disse nell'aula di Palazzo Madama che quella notte e nelle ore precedenti i maltesi spingevano il barcone di migranti verso acque italiane, facendogli perfino cambiare rotta. Quando il natante arrivò a circa 18 miglia da Lampedusa (a 97 miglia dal porto di La Valletta), pur essendo ancora in acque di responsabilità maltesi e avendo contezza che quel Paese non interveniva, verificammo che le condizioni del tempo

stavano peggiorando - c'era mare 4, con onde alte due metri. Una nostra motovedetta raggiunse il barcone, in procinto di affondare, e su indicazione del Comando Generale delle Capitanerie di porto i migranti furono presi a bordo. E infatti, quando gli uomini della Guardia Costiera salirono a bordo del barcone per ispezionarlo, si accorsero che il locale motore era già invaso dall'acqua. Il giorno dopo il salvataggio i migranti furono trasferiti sulla Diciotti, dove c'era la possibilità di prestare loro l'assistenza medica. Questi sono i fatti.

Se non ricordo male lei si recò immediatamente sul posto.

Sì. Mi trovavo in Calabria per impegni istituzionali e decidemmo di andare a verificare, a bordo di un nostro velivolo impegnato in attività di monitoraggio. Sorvolando la zona, ci accorgemmo che il barcone non c'era più. Era affondato. Sul mare c'era solo parte del paiolato che galleggiava e i salvagente. Un quadro desolante. Giuseppe Conte disse, nel corso del suo intervento al Senato, che senza «l'intervento concreto e diretto della nostra Guardia Costiera» molte di queste persone «sarebbero senz'altro morte». Il fatto che senza il nostro intervento quei migranti non avrebbero più visto sorgere e tramontare il sole mi fece pensare da subito che quella operazione non solo era legittima ma anche giusta e necessaria. Riguardo a questa vicenda, quello che mi rimane a distanza di quasi tre anni sono le parole dell'allora Presidente del Consiglio e la gratitudine per tutti quelli che

hanno contribuito a salvare delle vite umane. Nelle polemiche in cui hanno tentato di trascinarci non sono voluto entrare allora e non entro oggi.

Che cosa è cambiato nel lavoro della Guardia Costiera con l'istituzione di un'area di responsabilità libica di Search and rescue?

Nel 2017, oltre all'invio del nostro ambasciatore in Libia, quel Paese aveva iniziato ad avere una guardia costiera più sviluppata, tant'è che ha dichiarato la propria zona di responsabilità Sar. I libici - quando si verifica qualche emergenza in questa area, così come previsto dalla Convenzione

di Amburgo - assumono il coordinamento delle operazioni. In presenza di una assunzione di coordinamento da parte di uno Stato sovrano che siede all'Onu; che è riconosciuto dal nostro Paese; che ha recepito la convenzione di Amburgo; che ha dichiarato la propria zona Sar; che ha un guardia costiera che nel tempo ha soccorso diverse migliaia di persone, è evidente e naturale che le modalità di intervento della Guardia Costiera italiana andassero ricalibrate. Fino al 2017, quando ci chiamavano per una emergenza in questa area noi eravamo obbligati a rispondere alle richieste di soccorso, che ricadevano





sotto la nostra responsabilità: normative alla mano, infatti, nei casi in cui lo Stato competente non assuma il coordinamento delle operazioni di soccorso, tali operazioni vengono coordinate dall'Autorità nazionale Sar che, per prima, ne ha avuto notizia ed è in grado di fornire la migliore assistenza possibile. Oggi, con il riconoscimento della area Sar libica, non è più così anche se è evidente che, tutte le volte che rileviamo difficoltà da parte dei Paesi che ci circondano, offriamo loro la massima disponibilità e collaborazione. Collaborazione che offriamo nel rispetto della Convenzione di Amburgo.

Poche settimane fa il ministero dell'Istruzione e la Guardia Costiera hanno firmato un protocollo d'intesa per valorizzare tra i giovani la cultura del mare. Si tratta di una nuova modalità nell'impegno quotidiano della Guardia Costiera in difesa dell'ambiente e della legalità?


Con il ministro Bianchi abbiamo firmato il rinnovo di un protocollo, che avevamo già siglato con il precedente ministro della Pubblica Istruzione, per un concorso che si chiama "I cittadini del mare". Si tratta di una iniziativa che riteniamo estremamente importante perché si tratta di portare la cultura del mare, l'amore per il mare, alle giovani generazioni. Tra i compiti della Guardia Costiera c'è quello della tutela dell'ambiente marino, fondamentale per la vita stessa dell'uomo sul pianeta Terra. Per fare capire questo ai giovani bisogna raccontarglielo e questa attività ci aiuta a entrare nelle scuole per dare questo messaggio di tutela del mare. Prima del Covid incontravamo ogni anno 60mila studenti. E speriamo di tornare presto nelle scuole. La miglior tutela sta nella prevenzione. E quale migliore prevenzione che far nascere nei giovani la cultura del mare? Tra l'altro la cultura del mare è una attività che stiamo cercando di sviluppare sempre più anche attraverso la ricostruzione della nostra memoria storica. Abbiamo firmato un accordo col ministero della Cultura per salvaguardare la memoria orale delle varie comunità locali che hanno un rapporto fecondo e profondo con le





attività marinesche. Conservare queste memorie, penso ad esempio all'affondamento del Santa Lucia su cui presto uscirà un volume per le edizioni All Around, è un servizio al territorio e al Paese tutto. E mi piace anche ricordare un accordo recentissimo firmato con l'Istituto Luce. Le nostre capitanerie e i nostri uffici sono i collettori di una preziosa memoria storica: noi e soltanto noi conosciamo le storie di mare di tanti luoghi della nostra bella Italia, a noi si rivolgono marinai, pescatori, diportisti. Ebbene, la somma di queste storie deve essere raccontata, divulgata e conservata per lasciarla alle generazioni future.

Qual è l'ultima cosa che mette nella valigia dei ricordi?

Le tante operazioni di soccorso e salvataggio condotte e le tante persone che si sono rivolte a noi. Poche settimane fa mi ha scritto il papà di un marittimo che durante il Covid era all'estero su una nave da crociera. Era rimasto bloccato, lontano da casa. Ebbene, quel papà mi ha scritto parole semplici e commoventi per ringraziarmi per l'attenzione con cui abbiamo seguito la vicenda dei nostri connazionali imbarcati. Non si aspettava tanta attenzione. A lui e a tutti gli italiani che hanno fiducia in noi voglio dire che quell'attenzione, quella capacità di ascolto dei bisogni delle persone e dei territori sono nel dna della Guardia Costiera. Un patrimonio prezioso, questo, che mettiamo ogni giorno a disposizione del nostro Paese. 







INTERVISTA CON CARMELA PACE, PRESIDENTE UNICEF ITALIA

DI MARCO DI MILLA

Rotta verso un futuro migliore Preservare i diritti dell'infanzia

I bambini sono come i marinai: dovunque si posano i loro occhi, è l'immenso

La frase, dello scrittore francese Christian Bobin, si spiega da sé, dove l'immenso però, quello del mare, assume un significato diverso quando si deve confrontare con la storia degli ultimi anni e, in particolare, con quella del Mediterraneo. E qui, lo sguardo del bambino è rivolto a un immenso che vuol dire pericolo, paura per l'ignoto, solitudine. Lo sguardo dei marinai, invece, quello della Guardia Costiera, delle istituzioni o dei volontari, è uno sguardo chiamato a sorreggere, a tramutare l'immenso in speranza. Anzi, in qualcosa di più concreto: il diritto alla vita, il diritto a un futuro. Autore di culto in patria, Bobin è ancora poco conosciuto in Italia, anche a causa della sua estrema riservatezza, che in un'occasione lo spinge ad affermare: "Io mi fido solo dell'amore". E aggiunge: "La cosa più bella nella vita è fare qualcosa per qualcuno senza che se ne accorga". Accudire i bambini più fragili, per esempio, senza far pesare loro le vicende dolorose che spesso li circondano; assicurare un percorso di crescita ideale, senza il lascito greve e indelebile di una sofferenza.





unicef 



Carmela Pace, presidente Unicef Italia



L'Unicef Italia

Il Comitato Italiano per l'Unicef - Fondazione Onlus, spesso abbreviato come Unicef Italia, è nato nel giugno 1974 ed è uno dei 33 comitati nazionali presenti nei Paesi donatori, che operano sulla base di un accordo di cooperazione con l'Unicef Internazionale e secondo una pianificazione congiunta e continuativa delle proprie attività.

Le sue finalità sono indirizzate a sostenere, attraverso una raccolta di fondi, i programmi che l'Unicef realizza nei Paesi in via di sviluppo e, soprattutto, a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica del nostro Paese sui diritti e sui bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza a livello globale. Al riguardo, va ricordato che quella tra Unicef e Guardia Costiera è una sinergia che dal 2019 vede il Corpo entrare nelle case di milioni di italiani con un calendario d'autore, i cui proventi sono destinati alle opere dell'Unicef per i bambini di tutto il mondo.

Eletta presidente dell'Unicef Italia l'11 dicembre 2020, Carmela Pace è nata a Siracusa, laureata in Lettere moderne, è stata dirigente scolastico, membro del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, referente nazionale della Commissione arte e cultura Fidapa (Fondazione italiana donne arti professioni e affari) nonché componente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Fidapa e presidente del

Centro nazionale studi pirandelliani di Siracusa.

Ha una lunga esperienza come volontaria Unicef durante la quale è stata presidente del Comitato provinciale Unicef di Siracusa e componente della Commissione per la formulazione del Codice etico.

Dal 2018 è stata vice presidente dell'Unicef Italia.



Per l'edizione 2021 del calendario istituzionale della Guardia Costiera, il Comando Generale si è avvalso della preziosa e amichevole collaborazione di due testimonial d'eccezione: Alberto Luca Recchi, che ne ha curato i contenuti, e Luca Ward, che ha prestato la sua voce per raccontarlo. Foto di Sergio Riccardò



La pandemia, che ha colpito tutto il Paese, ha penalizzato anche i bambini. Quali sono le priorità del suo mandato per sostenere i minori nel post-Covid?"

Sono diventata presidente dell'Unicef Italia proprio durante la pandemia da Covid-19 e il mio primo pensiero, inevitabilmente, è andato ai bambini e alle famiglie colpite da questo terribile virus. Come Unicef Italia ci siamo da subito attivati per rispondere in modo concreto alla pandemia. Abbiamo realizzato e diffuso consigli pratici e suggerimenti su come gestire il lockdown, la maggiore presenza dei bambini e degli adolescenti online e i pericoli cui sono maggiormente esposti; ci siamo attivati con aiuti pratici fornendo mascherine chirurgiche, guanti chirurgici, test, tute, occhiali protettivi, camici e termometri per il personale sanitario impegnato in prima linea.

A oggi, possiamo affermare di aver fatto grandi passi in avanti ma la battaglia contro questo virus non è finita e purtroppo nessuno di noi sarà al sicuro finché tutti non saranno al sicuro. Oggi siamo impegnati in diverse attività e iniziative per raccogliere fondi sia per i Paesi ancora fortemente colpiti dal virus come nell'Asia meridionale, sia nell'iniziativa COVAX, l'azione globale per accelerare lo sviluppo e l'accesso ai vaccini contro il Covid-19, guidata da Cepi (Coalition for Epidemic Preparedness Innovations), Gavi, l'Alleanza per i vaccini, e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) – di cui l'Unicef è partner strategico. L'obiettivo della COVAX è di garantire accesso equo e sostenibile ai vaccini

ai Paesi che hanno aderito. L'obiettivo iniziale di COVAX è quello di avere 2 miliardi di dosi disponibili entro la fine del 2021. Dobbiamo impegnarci affinché i vaccini arrivino in tutti i Paesi e che ogni persona possa accedere così da non dover più affrontare ulteriori epidemie di questa terribile malattia.

Il Rapporto Italia 2021 di Eurispes segna una novità assoluta rispetto al passato: gli italiani - invitati come ogni anno a manifestare il proprio grado di fiducia nelle istituzioni – per la prima volta sono chiamati a esprimersi anche sulla Guardia Costiera.

I risultati del Rapporto certificano una grande fiducia dei cittadini verso il Corpo e soprattutto la consapevolezza e conoscenza dei principali compiti che sono affidati alla Guardia Costiera; su tutti il soccorso in mare (riconosciuto dall'80,5% degli italiani).

Lei pensa che possa aver contribuito, in qualche modo, la sinergia di intenti e di valori tra Unicef e Guardia Costiera? Quali sono i punti di forza di questa collaborazione?

Ho sempre riposto grande fiducia nella Guardia Costiera, ancor prima di essere eletta presidente dell'Unicef Italia. Per circa 20 anni ho insegnato presso l'Istituto tecnico statale Gaetano Arezzo della Targia di Siracusa, dove ho avuto modo di lavorare con tantissimi giovani dal grande impegno. Alcuni dei miei ex- alunni sono entrati poi a far parte del Cor-



po della Guardia Costiera e mi hanno raccontato del loro lavoro e delle operazioni di salvataggio. Questo mi ha dato modo di comprendere ancor più da vicino l'aspetto umano ed emotivo del lavoro di tutti gli uomini e le donne che operano in mare. Inoltre, sempre in quel periodo, ho avuto modo di realizzare diverse attività di sensibilizzazione come volontaria Unicef insieme alla Capitaneria di porto di Siracusa e in particolare con il comandante Munafò, cui va il mio pensiero, a dimostrazione che i valori della solidarietà contraddistinguono da sempre tutte gli ambiti e le forze della Guardia Costiera.

Oggi, quindi, da presidente dell'Unicef Italia non posso far altro che augurarmi che la sinergia che ci ha visti uniti possa avere avuto esito positivo nella percezione del lavoro che come Guardia Costiera svolgete per il nostro Paese.

Con la crisi dei rifugiati e migranti, il lavoro della Guardia Costiera è stato importantissimo perché grazie agli uomini e alle donne del Corpo sono state salvate migliaia di persone e bambini in fuga da violenze, guerre e povertà, alla ricerca di un posto sicuro. Persone e bambini che hanno affrontato e che tutt'oggi affrontano viaggi pericolosissimi.



Il riconoscimento di Goodwill Ambassador conferito alla Guardia Costiera dall'Unicef nel 2016



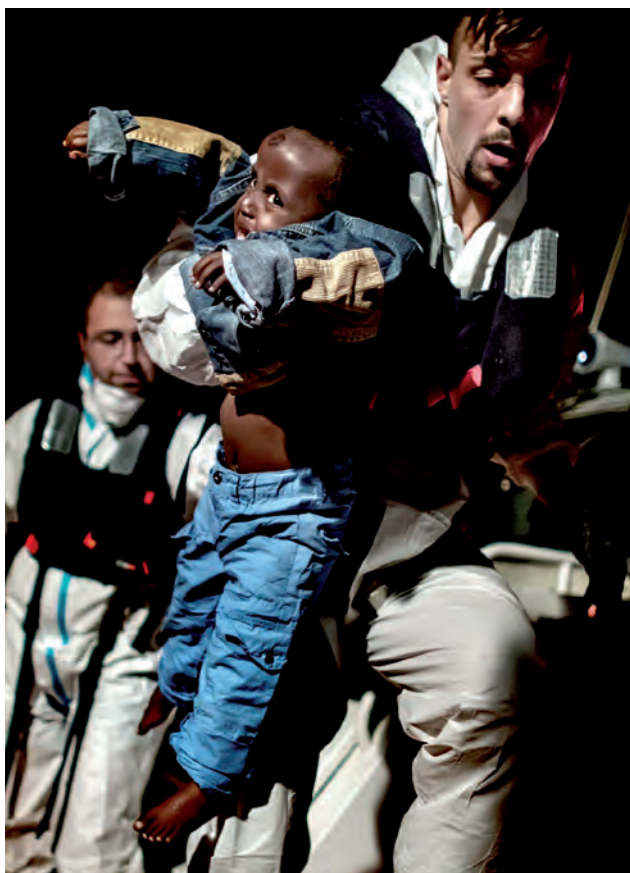
A proposito del Goodwill Ambassador, riconosciuto alla Guardia Costiera italiana nel 2016, sul sito di Unicef Italia è riportata una foto della indimenticabile Audrey Hepburn mentre viene insignita, a Roma, del nobile e autorevole riconoscimento. Quali sono le motivazioni, le azioni e i risultati che ne permettono l'attribuzione? Chi può ottenerlo?

La nomina a Goodwill Ambassador dell'Unicef è un riconoscimento da parte della nostra organizzazione verso persone o enti che si distinguono particolarmente per il loro operato ma soprattutto per la sensibilità. Di-

ventare Goodwill Ambassador Unicef significa prestare la propria voce al servizio dei bambini più vulnerabili. Significa aiutarli concretamente a ricevere aiuti utili alla propria sopravvivenza. Nella storia dell'Unicef sono diverse le personalità e gli enti che hanno ricevuto questo riconoscimento e che ne hanno fatto poi una missione di vita, penso a Audrey Hepburn, Danny Kaye, Mia Farrow, Orlando Bloom, ma anche agli Ambasciatori italiani come Lino Banfi, il cantautore Ultimo, Simona Marchini, la nave Amerigo Vespucci, la Guardia Costiera e altri. Grazie al loro e al vostro contributo possiamo amplificare i nostri messaggi e far conoscere a un numero sempre più ampio di persone le condizioni di vita di milioni di bambini in tutto il mondo esposti a forti rischi e vulnerabilità.

In questo contesto mi fa piacere ricordare la bellissima motivazione con cui nel 2016 vi abbiamo nominato Ambasciatrice di buona volontà: “Perché con il suo impegno profuso in mare e a terra nell'emergenza che coinvolge l'area del Mediterraneo, la Guardia Costiera rappresenta ovunque lo spirito di solidarietà che deve animare tutti coloro che hanno a cuore le sorti dei bambini e delle bambine del mondo”.

Lo scorso aprile, in concomitanza con la “Giornata del mare e della cultura marinara”, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il comandante generale della Guardia Costiera, Giovanni Pettorino, hanno siglato un protocollo d'intesa





che si pone tra i suoi obiettivi quello di contribuire, attraverso il mare, alla formazione delle giovani generazioni, alla tutela del territorio, alla convivenza civile, alla legalità.

Quanto è importante il mare nell'esperienza emotiva, culturale e sociale di un bambino?

Quali sono i messaggi più importanti che i minori dovrebbero aspettarsi dalle Istituzioni?

Il mare per me, per le mie origini, è un elemento importante. Mi piace interpretarlo come una metafora della vita perché i sentimenti sono come le maree e le sue correnti: calmi, agitati, talvolta impetuosi. Il nostro impegno deve essere quello di praticare pazienza e imparare da ogni impeto, ogni marea, ogni momento di vita perché in ognuno c'è una lezione da apprendere e ogni lezione da apprendere ha qualcosa da insegnare.

Il mare è un bene prezioso di cui dobbiamo avere cura. Nella vita di un bambino l'esperienza del mare dovrebbe essere positiva perché al mare i bambini giocano, nuotano, respirano aria buona, si confrontano fra di loro e con la natura. Ma negli ultimi anni abbiamo visto anche come il mare possa diventare un luogo pericoloso, troppi bambini hanno perso la vita.

Quando le Istituzioni parlano ai bambini e ai giovani, dovrebbero farlo attraverso un linguaggio appropriato e adeguato alle loro età. Io credo che mai come in questo momento i nostri bambini abbiano bisogno di ascoltare messaggi positivi, di prospettive nuove e di responsabilità condivise. Viviamo tempi in cui essere un bambino può essere molto difficile, per cui noi adulti dobbiamo impegnarci per consegnare alle nuove generazioni un futuro migliore. 🇮🇹



©Luca Catalano Gonzaga \ Witness Image





La fiducia, a partire dai porti

L'apprezzamento del cluster

Dal Rapporto Italia 2021 di Eurispes emerge che la Guardia Costiera, tra le istituzioni che si occupano di difesa e sicurezza, guadagna la fiducia del 73,8 per cento degli italiani. I risultati dell'indagine scientifica ci dicono anche che circa 8 italiani su 10 sono a conoscenza dei principali compiti che sono affidati alla Guardia Costiera. Siamo partiti da questo dato per raccogliere l'opinione del cluster marittimo. Riuniti attorno al tavolo **Stefania Visco**, presidente di Federimorchiatori, **Cesare Guidi**, presidente di Angopi, **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma, **Luigi Mennella**, presidente di Fedepiloti, **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori e **Luca Vitiello**, presidente di Assorimorchiatori. Tutti soggetti che con la Guardia Costiera si interfacciano ogni giorno in mare e sulle banchine dei porti.

Per **Stefania Visco** «La Guardia Costiera nel corso degli ultimi anni ha giustamente dato un peso maggiore alla comunicazione collaborando attivamente anche alla realizzazione di servizi e programmi volti agli approfondimenti del settore mare. Questo ha consentito a che l'opinione pubblica percepisse in un modo più completo le attività e le competenze della Guardia Costiera. Se da un lato il fenomeno immigratorio ha ovviamente acceso un faro sullo spirito di abnegazione del Corpo e sull'importanza del presidio della Guardia Costiera, il lavoro svolto dal Comando Generale affinché venissero comunicate anche le altre competenze ha dato i suoi frutti».

A giudizio di **Guidi** «i risultati del trentatreesimo "Rapporto Italia 2021" dell'Eurispes, che raccontano di otto intervistati su dieci con-



sapevoli dei compiti istituzionali svolti dal Corpo delle Capitanerie di porto, vanno letti dall'intero settore marittimo portuale come un importante segnale di cambiamento visto che, fino al recente passato, malgrado la sua rilevanza economica e sociale, il medesimo settore ha mostrato difficoltà a farsi conoscere dai non addetti ai lavori. Ancora più sorprendente è il dato che manifesta la fiducia e l'apprezzamento di oltre sette cittadini su dieci verso l'operato della Guardia Costiera. Si tratta di numeri che tengono anche conto della meritoria attività svolta da tale Ente nel soccorso in mare».

I dati Eurispes – afferma **Mattioli** - sono incoraggianti e siamo felici di sapere che la maggioranza delle persone in Italia riconosce il grande lavoro che ogni giorno la Guardia Costiera compie occupandosi di difendere e rendere sicure le nostre coste e il nostro mare. La fiducia che gli italiani corrispondono all'Istituzione ci dice che la professionalità e lo scrupolo con cui operano i circa 11.000 professionisti del mare è apprezzato. Confitarma da sempre lavora in sinergia con il Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera per raggiungere e garantire gli stessi obiettivi di chi opera sul



mare e lo rende sicuro con un dialogo assiduo e proficuo, grazie al quale è costante il rafforzamento della collaborazione tra l'armamento nazionale e l'Autorità marittima. Più volte, negli incontri con l'ammiraglio Pettorino, ci siamo trovati d'accordo sull'esigenza di identificare possibili occasioni per una più ampia divulgazione delle tematiche legate al mare in generale e alla navigazione marittima in particolare, al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importante ruolo giocato da questo settore per tutta l'economia del Paese».

Per Fedepiloti, **Mennella** sottolinea

come sia «forte e radicato il legame che unisce la nostra Federazione

alla Guardia Costiera. Oltre al regolare rapporto lavorativo giornaliero, con il Comando Generale ci

uniscono sentimenti di stima reciproca e grande amore per il mare». L'opera giornaliera della Guardia Costiera, dice, «suscita fiducia nei cittadini e in tutti i rappresentanti della comunità del mare perché



I RAPPRESENTANTI
DEL CLUSTER
MARITTIMO
PROMUOVONO
A PIENI
VOTI LA
GUARDIA COSTIERA





è sempre mirata al bene comune. Fedepiloti, chiamata a tutelare il pilotaggio marittimo italiano anche in questo periodo dove il neoliberismo incalzante vorrebbe tutto assoggettato all'opera dei privati, sa di poter contare sempre sull'apporto della Guardia Costiera e questa certezza rende la nostra missione molto più semplice».

Il presidente di Assarmatori **Messina** si dice «non stupito» del fatto che gli italiani siano «ben consapevoli del ruolo della Guardia Costiera e soprattutto del gran ser-

vizio che assicura alla comunità nazionale. Semmai, spesso è la politica che si dimentica l'importanza del mare per la nostra società e per la nostra economia».

«Avere consapevolezza del ruolo fondamentale della Guardia Costiera - mette in evidenza **Vitiello** - significa avere consapevolezza di tutto quel mondo marittimo fatto di trasporti, attività industriali, porti, pesca, turismo, ecologia, il cluster marittimo appunto, che produce beni e servizi per il Paese e che è fonte di ricchezza, di occupazione e di sviluppo. E la





Guardia Costiera è l'istituzione che più di tutte e in modo trasversale sovrintende a tutte queste molteplici attività, dalla sicurezza nei porti alla vigilanza pesca, dalla tutela dell'ambiente marino all'assistenza al diporto. Certamente alcuni tragici eventi che hanno visto le Capitanerie di porto schierate in prima linea e il persistente fenomeno dell'immigrazione via mare hanno acceso un faro sulla principale attività della Guardia Costiera che è il soccorso in mare e per il quale gli uomini e le donne del Corpo non risparmiano energie».

Ma quali sono stati in questi anni i punti qualificanti del rapporto tra il cluster e i comandi territoriali del Corpo? **Visco** nota come l'Ammiraglio sin dal primo momento abbia lavorato nella direzione di «una massima condivisione con tutte le realtà dello shipping coinvolte sulle problematiche di settore. La stessa sensibilità è stata dimostrata in modo fattivo nella risoluzione di problematiche sia di respiro nazionale che di respiro locale con un grande supporto da parte del Comando Generale laddove necessario per dirimere le problematiche. Questi aspetti sono stati ancora più qualificanti nell'affrontare la pandemia Covid 19, attraverso un continuo monitoraggio di tutti gli aspetti della sicurezza della navigazione di cui siamo stati testimoni e collaboratori».

Parlando del triennio in cui Petto-

rino è stato alla guida del Corpo, il presidente di Angopi **Guidi** mette l'accento sulle novità che in questo periodo hanno interessato la categoria degli ormeggiatori/barcaioli, «essendo state introdotte modifiche al nostro ordinamento, tese a uniformarlo alla disciplina unionale, rafforzando, al contempo il legame fra le Società cooperative/Gruppi e le Autorità marittime».

Per Confitarma, **Mattioli**, parla di «tre anni molto intensi, sotto tutti i punti di vista. Basti pensare, in particolare, alle enormi difficoltà che le navi italiane e i loro equipaggi hanno dovuto affrontare a causa della pandemia. Ebbene, la Guardia Costiera, e l'ammiraglio Pettorino in prima persona, sono sempre stati a fianco degli armatori per risolvere i mille problemi che si sono venuti a creare. In particolare, abbiamo lavorato intensamente con il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto e, in particolare con il VI Reparto, per risolvere la drammatica situazione legata all'impossibilità di avvicinare gli equipaggi a causa delle numerose restrizioni agli spostamenti adottate da quasi tutti i Paesi del mondo per contenere la diffusione del virus.

MASSIMA
CONDIVISIONE
CON LE REALTÀ
DELLO SHIPPING
COINVOLTE SULLE
PROBLEMATICHE
DI SETTORE



BSIU 406853 7
42G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.

APL 687190 7
45G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.

FCIU 921353 7
45G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.

Hapag-Lloyd HLXU 516884 8
42G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.

UACU 552837 7
45G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.

CAOU 607944 8
45G1
MAX. GROSS 32,500 KGS
71,650 LBS
TARE 3,700 KGS
8,160 LBS
NET 28,800 KGS
63,490 LBS
CU. CAP. 76.4 CBM
2,899 CU.FT.



In tale contesto emergenziale, è stato fondamentale l'intervento del Comando Generale al fine di consentire sia la proroga dei certificati di addestramento del personale marittimo, impossibilitato al rinnovo degli stessi, sia l'estensione dei periodi di arruolamento, in via eccezionale e nel rigoroso rispetto di misure poste a tutela del marittimo, oltre il periodo massimo di 11 mesi».

Ad avviso di Fedepiloti «l'ammiraglio Pettorino, come i suoi predecessori del resto, non ha mai fatto mancare il suo supporto e sostegno alla Federazione italiana dei piloti dei porti. Per quanto ci riguarda – sostiene **Mennella** – sul piano operativo, l'ammiraglio Pettorino ha sempre richiamato all'unità della categoria dei piloti, anche in modo accorato, con l'obiettivo di stimolare a fare “massa critica” all'interno di tutto il cluster marittimo. Sulla nostra categoria, l'Ammiraglio non ha mai perso occasione per rimarcare in tutte le sedi opportune l'imprescindibilità del servizio di pilotaggio come caposaldo del sistema marittimo italiano. In questi ultimi mesi ha poi spesso richiamato l'attenzione sull'opportunità di aggiornare il codice della navigazione, un'esigenza che da tempo rileva l'intero cluster marittimo». «Da quando siamo nati come associazione – dice dal canto suo **Messina** – il nostro rapporto con il Comando Generale delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera

è stato costante e proficuo. Come esempio basti per tutti ricordare il grande lavoro che è stato fatto durante il primo semestre 2020 per affrontare insieme tutti i problemi che la pandemia ha comportato in un settore strategico come il trasporto marittimo. Grazie al lavoro congiunto tra il Comando

SONO STATI REDATTI
DIVERSI PROTOCOLLI
TRA CUI QUELLO PER
LA RIPRESA
IN SICUREZZA
DEI SERVIZI
DI CROCIERA

delle Capitanerie di porto, gli esperti dei vari ministeri, gli armatori e le loro associazioni di categoria sono stati redatti diversi protocolli, tra cui quello che ha permesso la ripresa in sicurezza dei servizi di crociera e ora è considerato la *best practice* mondiale in termini di sicurezza per passeggeri ed equipaggi».

Per il presidente di Assorimorchiatori **Vitiello** «se oggi il sistema regolatorio italiano del servizio di rimorchio portuale è il migliore d'Europa, perché è l'unico che garantisce la contendibilità del mercato attraverso gare europee e allo stesso tempo permette con la concessione di avere, a costo zero per lo Stato, circa 200 rimorchiatori dislocati su tutto il perimetro nazionale a disposizione per qualsiasi intervento di emergenza in mare, è anche per le idee che l'ammiraglio Pettorino ha voluto trasmettere».

ra





La nostra sinergia vincente Insieme garantiamo qualità

di Luigi Contu*

“**D**irettore, è affondato un barcone carico di migranti, si parla di 700 morti, è il più grande naufragio del dopoguerra...”. “La Guardia Costiera conferma?”. “Sì”. In quel colloquio del 19 aprile 2015 tra il caporedattore della Cronaca Enzo Quaratino un giornalista e me, ancor più nella domanda e nella risposta, c’è la sintesi dello straordinario rapporto che da almeno due decenni lega la Guardia Costiera-Capitanerie di porto e l’Agenzia ANSA, nella prospettiva di confermare sempre più la fiducia che i cittadini nutrono nell’una e nell’altra nei rispettivi ambiti di attività.

Una collaborazione “istituzionale” quotidiana, consolidata, che vive nel racconto da parte dell’ANSA *delle attività ordinarie* svolte dalla Guardia Costiera in difesa del mare e dell’ambiente

marino; nella segnalazione dei rischi legati alle avverse condizioni meteomarine o alle attività vulcaniche in prossimità del mare.



Luigi Contu - Direttore dell’ANSA. Fonte: 7_Jennifer Roig_2. Autore Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia, Italia



Ancor più proficua è stata la collaborazione quando la comunicazione è stata “di emergenza” (con i continui sbarchi di migranti degli ultimi anni o gli incidenti in mare) o, peggio ancora, in caso di catastrofi (non solo i grandi naufragi ma anche le drammatiche vicende della Moby Prince o della Costa Concordia e anche l'intensissima attività svolta dalla Guardia Costiera durante la pandemia da Covid-19). In tutte queste situazioni, grazie alla fiducia reciproca fondata da una parte sulla certezza del-

la fonte (la Guardia Costiera) e dall'altra su un brand autorevole e di primo piano (ANSA), l'agenzia ha sempre potuto fornire un'informazione di qualità. Un altro effetto significativo di questa collaborazione è stato anche quello di circoscrivere in contesti sempre più ristretti quell'area di disinformazione, delle fake news, che è sempre stato uno dei problemi più gravi nella gestione di situazioni che hanno un diretto impatto sull'opinione pubblica. Grazie a questa straordinaria sinergia, si sono sviluppati tre li-

ANSA.it AGENZIA ANSA Giovedì, 17 Giu 2021 18:27

Fai la ricerca | Il mondo in immagini | Vai alla Borsa | Vai al Meteo | Corporati Prodotti

Cronaca | Politica | Economia | Regioni + | Mondo | Cultura | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

NEWS LOCALI | Ambiente • ANSA2030 • ANSA ViaggiArt • Eccellenze • Industry 4.0 • Legalità • Lifestyle • Mare • Motori • Salute • Scienza • Sisma • Terra&Gusto

DIRETTA EUROPEI • NEWS • CALENDARIO • CLASSIFICA • LE SQUADRE

RISULTATO FINALE		LIVE 1T / 23M.		17/6 - 21:00	
Ucraina	Macedonia del Nord	Danimarca	Belgio	Olanda	Austria
2	1	1	0	-	-

PRIMOPIANO

BORSA > Vai

- Indici
- FTSE Italia All-Share Index -0.23% ↓
- FTSE Italia Mid Cap Index -0.16% ↓
- FTSE Italia STAR Index 0.26% ↑
- FTSE MIB Index -0.21% ↓
- Spread BTP-Bünd 101 ↑
- Valute
- Dollaro USA 1.1937 ↓
- Lira sterlina 0.8553 ↓
- Yen 132.09 ↓

SOCIETÀ

La vita che verrà, una storia di riscatto femminile - CLIP IN ESCLUSIVA Cinema

Autismo, "PizzaAut offre una pizza agli hater che ci insultano sul web" Italia


CINEMA > Vai

La homepage del sito www.ansa.it del 17/06/2021



velli essenziali di comunicazione che hanno riguardato Guardia Costiera e ANSA: un'informazione divulgativa, che è quella raccontata quotidianamente dai giornalisti dell'Agenzia, sia sulla propria rete tradizionale, sia, soprattutto, sul web (il proprio sito www.ansa.it è, tra quelli italiani, uno tra i più consultati) e sui social network; un'informazione istituzionale, che è quella ufficiale fornita dalla Guardia Costiera e divulgata dall'Agenzia, e, infine, un'informazione "scientifica", fornita da figure di alto profilo

della Guardia Costiera, che, interpellate dall'ANSA, hanno messo a disposizione della collettività le loro competenze tecniche su determinate materie.

Di recente l'Eurispes, in un suo dettagliato rapporto, ha sottolineato l'altissima fiducia che i cittadini ripongono nella Guardia Costiera. L'ANSA è ben lieta di aver raccontato – e continuerà a farlo ogni giorno – i fatti che hanno determinato quella fiducia e che molte volte hanno contribuito a far sentire l'Italia un grande Paese. 

*Direttore dell'ANSA





Per gentile concessione di Owen Clark - UK



Il mistero del postale silurato

Un libro fa luce dopo 78 anni



La nave postale Santa Lucia, partita da Ponza alle 8 del mattino del 24 luglio 1943, viene intercettata verso le 10 al largo di Ventotene da una squadriglia di otto aerei del 47° stormo di aerosiluranti inglesi partiti dalla base tunisina di Protville: i morti furono 65, solo 5 i superstiti uno dei quali, il comandante Simeone, morì pochi giorni dopo.

L'inchiesta della Capitaneria di porto di Gaeta si perse nel caos successivo al 25 luglio (caduta del fascismo) e all'8 settembre (armistizio). Il silenzio e la mancanza dei corpi delle vittime creano un mistero che produce leggende.

Perché fu attaccato proprio il Santa Lucia? Forse trasportava un passeggero illustre se non addirittura lo stesso Benito Mussolini? O qualche confinato politico importante? Anno dopo anno le leggende sono state alimentate e tramandate. Il libro "Silurate! 24 luglio 1943. L'affondamento del postale Santa Lucia" pubblicato dalla casa editrice All Around nella collana Storie di mare, finalmente risponde alle tante domande rimaste sospese.

L'autore, Luciano Zani, è professore ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze sociali ed economiche della facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma. Ex preside della facoltà di Sociologia della Sapienza, membro del comitato scientifico della Fondazione sul Giornalismo "Paolo Murialdi", ha scritto di fascismo, antifascismo e guerre mondiali.

La prefazione porta la firma dell'ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino, Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto e Guardia Costiera, che ha un legame forte e antico con la vicenda narrata che si intreccia con la storia della sua famiglia e con i suoi ricordi d'infanzia.





RUOLO DI EQUIPAGGIO
.....Pirascafo... denominato "S. LUCIA"
critto al N. 87... delle Matricole del Compartime



Raimondo Bucher nel 1959. Scoperta ed esplorazione del relitto S.Lucia presso Ventotene a 46m di profondità. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Bucher_1959_relitto_S_Lucia.jpg



La guerra nelle isole pontine L'affondamento del Santa Lucia

di Luciano Zani

S*ilurate!* è un libro di storia atipico. È un libro di storia, perché racconta un evento del passato, l'affondamento della nave postale Santa Lucia, avvenuto il 24 luglio 1943 presso l'isola di Ventotene, in piena Seconda guerra mondiale. È atipico, perché il racconto fluisce senza interruzioni, non appesantito dalle note usualmente usate in storiografia, perché anche gli storici hanno un'anima e sono empatici verso la storia che raccontano: la storia del Santa Lucia mi ha coinvolto emotivamente come il crescendo di una sinfonia tragica e allo stesso modo mi piacerebbe che venisse letta. Tuttavia, tutto quello che racconto si fonda su documenti e testimonianze. Ho quindi inserito un'appendice, nella quale fornisco tutti i riferimenti alle fonti e do conto dei tanti debiti che ho maturato nel mio lavoro. Tutte le volte che passo dal registro del vero - che come gli storici sanno è un concet-

to relativo, mai del tutto acquisito - a quello del verosimile, lo segnalo senza ambiguità: lo faccio per costruire una cronologia e per riempire vuoti, usando quella che un grande storico francese, Jacques Le Goff, chiamerebbe immaginazione scientifica. Altri grandi, come Freud, ripreso da Hillman, sottolineano che la memoria è sempre in primo luogo immaginazione, connotata dal tempo: per questo la mia narrazione tiene conto della copiosa messe di memorie che l'evento ha prodotto, mettendole però alla prova delle fonti e dei documenti.

Generalmente, uno storico scrive un libro per rispondere a non più di una domanda fondamentale. Qui la domanda è: *perché un aereo inglese ha silurato il Santa Lucia?* Ma la domanda, fatta propria dallo storico, non è sua, ma di chi ha voluto che questo libro vedesse la luce: l'ammiraglio Giovanni Pettorino ha un conto aperto con la sto-



ria del Santa Lucia e vuole saldarlo il 24 luglio 2021. È un impegno che mi si è configurato subito come un obbligo morale: non nasce solo dal legame tra il fuochista Giovanni Pettorino, nonno dell'ammiraglio, e la storia del Santa Lucia - come

I PICCOLI
ARCIPELAGHI
SONO UNA
STRAORDINARIA
E COMPLESSA
REALTÀ
CULTURALE

racconto nel libro -, ma ha radici profonde, che ho a poco a poco visto affiorare, nel corso di lunghi dialoghi con lui, con Mirella Romano, con Anna Simeone, figlia del comandante del Santa Lucia, con i testimoni ormai muti che mi hanno fatto compagnia per lungo tempo.

I piccoli arcipelaghi, quelli composti da piccole isole, di cui l'Italia è ricca - seconda solo alla Gran Bretagna in Europa per numerosità - sono una straordinaria e complessa realtà culturale. Hanno una peculiare identità, che si declina diversamente in ciascuna isola, connessa e nello stesso tempo separata dal continente, separata non solo dall'acqua e dai capricci degli agenti atmosferici. Isole, ma approdi perenni. Luoghi dell'anima, come *L'isola di Arturo* di Elsa Morante. Alterità e specificità culturale, ma senso di appartenenza e bisogno di legame; rivendicazione di un'autonomia, ma anche consapevolezza di una dipendenza. La vivacissima cultura isolana è un ponte gettato verso la terraferma: "la cultura non isola" è il felice



Ricostruzione della squadriglia aerea che silurerà il Santa Lucia in formazione verso la nave

slogan di Procida, capitale italiana della cultura 2022.

Il Santa Lucia, per le isole pontine, era esattamente questo, col suo andare e venire: il cordone ombelicale, il fulcro dell'incontro/scontro. Quella piccola nave aveva un'importanza reale e simbolica enorme, portava con sé fluidi vitali necessari: cibo, medicine, notizie, militari in licenza a lavorare nei campi, detenuti e confinati, legami costruiti o spezzati, segni del passato e ipotesi di futuro. Il vuoto lasciato dal Santa Lucia ha prodotto danni materiali enormi, acuiti da una guerra sempre più vicina e minacciosa, e una tempesta spirituale senza fine, alimentata da quei 66 morti, due cadaveri e 64 fantasmi. L'ammiraglio Pettorino mi ha contagiato, mi ha trasmesso

la tensione emotiva e il bisogno di mettere fine, grazie all'azione pacificatrice di

Clio, a un tormento individuale che mi è parso subito incarnare un tormento collettivo, di più generazioni di uo-

mini e donne delle isole pontine e - così mi veniva di pensare - delle isole stesse. Da lui, e dal tenente di vascello Giulio Cargnello, ho avuto lo stimolo che mi ha consentito di guardare alla storia del Santa Lucia con occhi nuovi, diversi da quelli usati finora.

Ho anche voluto corredare il testo con la pubblicazione dell'articolo

IL VUOTO
LASCIATO
DAL SANTA LUCIA
HA PRODOTTO
DANNI MATERIALI
E SPIRITUALI
ENORMI



Un'immagine d'epoca della nave postale



L'affondamento della nave postale "Santa Lucia", Ventotene 24 luglio 1943, di Giulio Cargnello, pubblicato sulla rivista "Clio" nel 2008, che ha il merito di avere ricostruito per primo, su documenti inediti, la storia del siluramento della nave.

LA PRIMA STORIA
SCIENTIFICAMENTE
PROVATA
DEL SANTA LUCIA
NON VIENE
DA UNO STORICO
DI PROFESSIONE

Si tratta, quindi, della prima e più importante fonte di cui mi sono servito, che mi ha consentito di abbandonarmi al flusso del racconto. Mi preme sottolineare che la prima storia scientificamente fondata del Santa Lucia viene non da uno storico di professione, ma dall'interno del

Corpo delle Capitanerie di porto, da parte di un ufficiale cui la passione e la competenza storica non fanno difetto.


Nel procedere tra documenti e libri mi sono reso conto che la "piccola" storia del Santa Lucia fa parte di due storie "grandi", nelle quali va inserita e che nobilitano e danno senso a quei morti, mentre le leggende sorte per "farsene una ragione" hanno invece lasciato l'amaro in bocca, perché nulla hanno davvero detto, anzi hanno lasciato una scia di (in)credulità, di insensatezza e di sfortunata casualità. Non è così: il Santa Lucia è stato, senza volerlo e senza saperlo, il centro di gravità di due grandi momenti chiave della storia d'Italia nella Seconda guerra mondiale. Il primo è la decisione degli Alleati di dare una svolta alla



Il piroscafo passeggeri Santa Lucia in servizio come vedetta foranea. Fonte: www.naviearmatori.net/ita/foto-4142-4.html



campagna d'Italia con uno sbarco sulla costa campano-laziale del Tirreno, che trasforma repentinamente le isole pontine, prima risparmiate dalla guerra, in uno dei due vertici del fronte di operazioni più delicato, decisivo e strategico. Il secondo è l'irrompere attivo nella storia d'Italia di buona parte dei confinati politici che in quei giorni, con la caduta di Mussolini subito dopo l'affondamento del "loro" piroscafo, prendono coscienza che il momento è arrivato, che da prigionieri stanno per prendere il volo e diventare parte della classe dirigente della nuova Italia. Saranno i protagonisti di questi due momenti - Churchill e Eisenhower da una parte, Pietro Nenni, Alberto Jacometti, Emma Turchi, Camilla Ravera, Altiero Spinelli dall'altra - a dirci

che la fine del Santa Lucia è stata l'inizio di una nuova storia d'Italia, come se in quella piccola nave si fosse concentrato all'improvviso un enorme campo di forze. E mi piace pensare che il sacrificio di quelle vittime innocenti non sia stato solo parte dell'abisso della guerra, ma anche il segno di una svolta vitale. Certo, altri due anni di guerra, e di guerra civile, aspettano l'Italia, ma il 24 luglio del Santa Lucia è lì, a precedere indiscutibilmente e significativamente le due date chiave della guerra, il 25 luglio e l'8 settembre 1943. 

UNA VICENDA
SENZA VOLERLO
AL CENTRO DI
DUE MOMENTI
CHIAVE
DELLA STORIA
D'ITALIA



Tutta la posta trasportata dalla nave si disperse in mare dopo il suo affondamento



Isola di Ponza e sullo sfondo Palmarola. Foto di Erasmo Mazzella Fonte: <https://web.archive.org/web/20161024153457/http://www.panoramio.com/photo/88685959>



Ricordando il tram delle isole

Una piccola storia familiare

di Giovanni Pettorino

Ogni nave ha una sua storia da raccontare. Una storia che il mare ci consegna affinché noi possiamo custodirla e tramandarla, di generazione in generazione. Quella del piroscampo Santa Lucia, per quanto amara e dolorosa, è una storia piena di umanità, di poesia, di resistenza e di orgoglio di fronte alle avversità, che restituisce memoria ai valori e alle tradizioni di un popolo, quello delle isole ponziane, chiamato ogni giorno, tra gioie e rinunce, a confrontarsi con il mare.

Una storia vera, preziosa, che è entrata nella mia vita fin da subito e che mi ha accompagnato nel corso degli anni.

Io sono di origini ischitane. Sono nati a Ischia i miei genitori, i miei nonni, sia quelli paterni che materni; una famiglia che ha legato la sua esistenza al mare. In particolare, era unita al mare la vita di mio nonno, del quale oltre al cognome portato anche il nome.

Giovanni era un marittimo, una vita e una carriera dedicate alle navi e al loro compito principale, quello di mettere in collegamento cose e persone. E per queste persone, il Santa Lucia si faceva carico anche di un bagaglio di affetti, di speranze, di libertà, seppure appesantito e ostacolato, specialmente in quegli anni, dal fardello della guerra.

La sua casa affacciava sulla spiaggia di Ischia porto. Da bambino, accompagnato da mio padre, amavo fermarmi lì per ascoltare dalla voce di mio nonno i ricordi delle sue navigazioni, soprattutto quelli rivolti agli ultimi imbarchi, trascorsi a bordo della nave protagonista di



Il Santa Lucia fotografato verosimilmente negli anni '20-'30. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Pfo_Santa_Lucia1.jpg



questa storia.

Ricordo con precisione le sue parole quando descriveva i viaggi del Santa Lucia, che univano Ponza e Ventotene alla terraferma. Si poteva definire “il tram delle isole”;

MIO NONNO
NE FACEVA
UN RACCONTO
APPASSIONATO
E IO RIMANEVO
INCANTATO
DALLA SUA STORIA

un mezzo di comunicazione e di trasporto importantissimo, anche se non viaggiava con la frequenza delle navi di oggi, fondamentale

per i bisogni e le aspettative delle popolazioni locali.

Apprendevo anche del suo tragico affondamento, avvenuto il 24 luglio del 1943, in cui perirono oltre 60 persone, tra equipaggio e

passaggeri. Lo stesso comandante morì, in ospedale, a seguito delle ferite riportate durante l'affondamento, causato dall'attacco di aerosiluranti inglesi decollati dalla Tunisia. Questo accadeva poco prima della riunione del Gran Consiglio del Fascismo, avvenuta la notte tra il 24 e il 25 luglio, e del successivo arrivo nel carcere di Ponza di Benito Mussolini. I due episodi si confusero tra loro a tal punto che la coincidenza alimentò, nell'immaginario delle popolazioni isolate e anche in mio nonno, la convinzione che gli inglesi attaccarono il Santa Lucia ritenendo che a bordo ci fosse proprio Mussolini.

Mio nonno ne faceva un racconto particolareggiato, appassionato, e io rimanevo incantato dalla sua storia, a tal punto da desiderare, nel mio futuro, di vivere il mare in



Particolare di un salvagente del piroscafo



maniera completa. Così più tardi, pur abitando a Roma, decisi di intraprendere la carriera marittima, iscrivendomi all'istituto Nautico, nella sessione Capitani.

La data del 24 luglio - che è anche la data del mio compleanno e che quest'anno coinciderà con il mio ultimo giorno di servizio nel Corpo - segna una storia che per molto tempo è rimasta ignorata.

Mirella Romano è la figlia di uno dei passeggeri scomparsi nell'affondamento del Santa Lucia, un finanziere che tornava dalla licenza. Appassionata cultrice della memoria di Ponza, con grande determinazione è riuscita a costituire un'associazione dei familiari delle vittime, allo scopo di tenere in vita questo ricordo, che viene commemorato ogni anno sull'isola.

Una ricorrenza che contribuisce a

condividere tra i ponzesi l'importanza del Santa Lucia. Soprattutto se pensiamo

che quando venne a mancare il sostegno della nave, l'isola rimase per tanti mesi senza rifornimenti e alcu-

ni abitanti morirono di stenti.

Nel 2008 l'ammiraglio Raimondo Pollastrini, allora Comandante generale del Corpo, che mi volle come suo assistente, diede impulso alla ricostruzione storica dell'evento e il sottotenente di vascello Giulio Cargnello si occupò di trovare, negli archivi del Comando generale, l'inchiesta sommaria sull'affondamento del Santa Lucia. Solo allora

NEL 2008
L'AMMIRAGLIO
POLLASTRINI
DIEDE IMPULSO
ALLA RICOSTRUZIONE
STORICA
DELL'EVENTO



Il cannoncino montato a prua del Santa Lucia



si poté stabilire, per la prima volta, l'elenco dettagliato delle vittime. Si arrivò anche a consultare gli archivi della RAF, per verificare l'ipotesi di un bombardamento pianificato. Probabilmente, come accadde pochi giorni prima con la distruzione del quartiere di San Lorenzo - importante scalo merci ferroviario di Roma - anche l'affondamento del Santa Lucia, intercettato dagli aerei inglesi davanti all'isola di Ventotene, faceva parte di quelle azioni di guerra mirate a fiaccare le residue resistenze dell'allora al-

leato dei nazisti. Sappiamo, infatti, che il piroscafo era stato militarizzato, con una verniciatura grigia simile a quella delle navi militari e un cannoncino a prua che, anche se non funzionante, era ben visibile a quelli che allora, per il nostro Paese, erano ancora nemici.


Le ricerche hanno iniziato così a mettere ordine in questo episodio della nostra storia, sulla quale mi auguro che il prezioso lavoro dell'autore di questo libro possa mettere un punto di chiarezza definitivo.



Ventotene. Foto di Sailko Fonte: questo file è distribuito con licenza Creative Commons Attribution 3.0 Unported



Di storie così il nostro Paese ne ha molte. Per questo motivo, sul solco di quanto fu avviato dall'ammiraglio Pollastrini durante il suo periodo di comando, dal 2007 al 2010, il Corpo ha intrapreso collaborazioni con l'Istituto Luce e il ministero per i Beni e le Attività Culturali per quanto attiene il patrimonio culturale immateriale. Per farci parte - come Corpo dello Stato che ha accompagnato tutti gli usi civili e produttivi del mare negli ultimi 155 anni - di quelle importantissime testimonianze storiche che fan-

no dell'Italia un Paese fortemente legato alle tradizioni culturali del Mediterraneo e che oggi abbiamo il dovere di conoscere e di approfondire. Perché solo conoscendo e approfondendo quello che è stato il nostro passato, possiamo avere la consapevolezza del nostro presente e possiamo lavorare per proiettare l'Italia in un futuro dove il mare, che oltre a essere un meraviglioso elemento della natura è una forte risorsa economica, potrà costituire un elemento per lo sviluppo delle generazioni a venire. 



Il piroscafo passeggeri Santa Lucia a Casamicciola Terme. Fonte: www.naviearmatori.net/ita/foto-3245-4.html





Chiamate il 1530

Al via la stagione 2021

Davanti al litorale di Ostia i fumogeni di avvistamento segnalano il natante in difficoltà. Passano pochi minuti e si sentono le pale dell'elicottero che fendono l'aria. Il velivolo - un AW139 "Nemo" della Guardia Costiera - dopo un primo giro di perlustrazione, si posiziona a poche decine di metri quasi in linea retta rispetto alla barca. Dall'elicottero un soccorritore si cala con un verricello per recuperare il diportista in difficoltà. Ma per fortuna non è una vera emergenza.

Quella andata in scena il 16 giugno a poche centinaia di metri dal porto turistico di Ostia è una simulazione di un soccorso in mare. Una complessa operazione di addestramento che ha coinvolto motovedette e, appunto l'elicottero "Nemo" della Guardia Costiera, nel corso della quale è stata testata la macchina del soccorso della Guardia Costiera. Da

una unità del Corpo presente sul posto, ad assistere alla simulazione ci sono, tra gli altri, il Comandante generale, Ammiraglio Giovanni Pettorino e il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini.

L'occasione è la presentazione di "Mare Sicuro", l'operazione che vede ormai da 31 anni la Guardia Costiera ogni estate al fianco dei cittadini e dei turisti che scelgono le coste e i mari italiani per le proprie vacanze. Fino al 19 settembre, infatti, oltre 300 mezzi navali e 15 mezzi aerei vigileranno lungo gli 8.000 km di coste del Paese, sul Lago di Garda e sul Lago Maggiore, a garanzia della sicurezza in mare e pronti a intervenire in caso di emergenze.

«Ringrazio le donne e gli uomini della Guardia Costiera per il loro impegno che ogni anno, grazie alla campagna "Mare Sicuro", consente a milioni di turisti di trascorrere le



vacanze in condizioni di sicurezza e nel rispetto dell'ambiente marino e delle coste» spiega il ministro Giovannini, che definisce le donne e gli uomini del Corpo «angeli bianchi». La salvaguardia delle vite umane e la tutela dell'ecosistema marino, spiega il ministro, «rappresentano valori inderogabili che trovano nella Guardia Costiera un baluardo di difesa. La sicurezza e la sostenibilità ambientale passano anche attraverso la promozione della cultura del mare e per questo l'attività della Guardia Costiera riveste una particolare importanza, soprattutto verso i giovani». Giovannini fa anche un riferimento alle risorse destinate ai porti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, «Dobbiamo potenziare le capacità di sviluppare e gestire un trasporto marittimo sicuro ed efficiente, con un investimento for-

te sui porti. Nel piano - ha spiegato - ci sono 4 miliardi per renderli più verdi ed orientarli verso quella sostenibilità verso la quale tutti stanno andando e verso la quale dobbiamo andare anche noi». In questo quadro, ha concluso, la Guardia Costiera deve non solo essere «occhio e orecchio dello Stato» nei porti, ma anche «strumento di innovazione in questa transizione ecologica». «Nella stagione estiva appena iniziata, sono stati già diversi i soccorsi che abbiamo prestato a decine di diportisti - afferma nel suo intervento l'Ammiraglio Pettorino - molti dei quali evitabili se si fossero tenuti comportamenti più prudenti. È proprio la prevenzione la chiave di volta per ridurre le situazioni di pericolo in mare. La Guardia Costiera parla da anni di cultura del mare, soprattutto ai più giovani, con lo






scopo di diffondere una maggiore consapevolezza dell'importanza di comportamenti responsabili. Lo fa quest'anno anche attraverso una mirata campagna di comunicazione che ha già raggiunto milioni di persone e continuerà a farlo nei prossimi giorni». Soprattutto alla luce di una stagione estiva che si annuncia molto impegnativa: stabilimenti balneari e alberghi sul mare sono già tutti prenotati e si prevede che sulle nostre coste si riverseranno circa 40 milioni di persone.

Un'analisi dei dati della scorsa stagione estiva - che ha visto soccorrere oltre 2.500 persone tra diportisti e bagnanti - conferma che la maggior parte delle emergenze in mare è correlata a situazioni di pericolo prevedibili ed evitabili (avarie al motore e avverse condizioni meteo marine). Proprio in tale ottica, è stata adottata in questi giorni la direttiva annuale a firma del ministro Giovannini sulla razionalizzazione dei controlli di sicurezza sulle unità da diporto anno 2021, più nota come campagna "Bollino blu", un'attività ormai strutturata negli anni, che permetterà ai diportisti di vivere il mare più serenamente, evitando una duplicazione dei controlli in materia di sicurezza della navigazione. Nel corso dell'evento - moderato da Cosimo Nicastro, Capo ufficio Comunicazione del Comando generale - sono state illustrate le principali iniziative dell'Operazione "Mare Sicuro" e della relativa campagna di comunicazione, incentrata sulla valorizzazione delle regole e

delle buone norme da seguire in un periodo in cui l'affluenza in mare e sulle spiagge cresce in maniera esponenziale e aumenta il rischio di incidenti.

A dare la propria voce allo spot istituzionale della Guardia Costiera, che per tutta l'estate andrà in onda sulle reti Rai, è l'attore Luca Ward, presente all'incontro, che richiama l'attenzione del grande pubblico sul numero per le emergenze in mare "1530" e sulle attività della Guardia Costiera. Allo spot si uniscono anche una serie di raccomandazioni veicolate attraverso "pillole di sicurezza" per diportisti, subacquei e bagnanti; raccomandazioni che quest'anno si rinnovano anche in una nuova veste grafica, con vignette animate che si rivolge ai più piccoli.

Alla luce della consolidata collaborazione tra Guardia Costiera e Anas, anche quest'anno la campagna di sicurezza rivolta a segnalare il numero 1530 della Guardia Costiera sarà condivisa dalla società del Gruppo Ferrovie dello Stato attraverso i pannelli elettronici a messaggio variabile presenti sulla rete stradale italiana.

Una campagna di prevenzione, in conclusione, che accompagnerà dunque gli utenti del mare per tutta l'estate, sul sito e sui profili social istituzionali della Guardia Costiera, nonché attraverso la sua storica collaborazione con radio Rtl 102.5 e con una nuova rubrica curata per gli spazi di pubblica utilità su Rai Isoradio. 



Scarica l'App gratuita

#PLASTICFREEGC



e con la
Funzione Avvistamenti
puoi segnalare



Delfini e Balene



Tartarughe



Squali e Mobule



Altro